



Portfolio



➤ Seguici anche su www.portfoliomagazine.it

TRIMESTRALE DI CULTURA ECONOMICA, FINANZIARIA E COOPERAZIONE SOCIALE

Verso la Casa del Volontariato e delle Associazioni



Dopo il sisma del 6 Aprile, il CSV dell'Aquila e molte organizzazioni di volontariato hanno costituito una rete locale per ritrovarsi sotto un'unico tetto...

Pagina 3

Novità pensionistiche dal 1° gennaio 2011



La legge 122/2010 ha introdotto, tra le novità, il nuovo regime di decorrenza delle pensioni. I soggetti che matureranno i requisiti per il diritto alla pensione...

Pagina 12

I netbook: semplici ma non sono computer



Hanno conquistato il mercato, si stima che entro il 2013 ne saranno venduti oltre 200 milioni. Ottimi per navigare su internet fuori casa, ma non sono veri e propri computer...

Pagina 14

L'AQUILA GUARDA AL FUTURO

di Rinaldo Tordera *

La Carispaq – Cassa di Risparmio dell'Aquila, ha presentato i dati al 30 settembre 2010 che, con un utile di periodo al netto delle imposte di 6,5 milioni di Euro appaiono in miglioramento rispetto al medesimo periodo dello scorso anno, in cui veniva evidenziata una perdita netta di 2,7 milioni.

Numeri incoraggianti per un 2010 che non è stato certo un anno facile per le zone colpite dal tragico sisma dell'aprile 2009. L'impegno di Carispaq è stato continuo e coerente con la propria vocazione di banca del territorio, in prima fila a fronteggiare l'emergenza già nelle giornate immediatamente successive il sisma, non ha mai fatto mancare il proprio sostegno a famiglie e imprese, affiancandole per contribuire concretamente alla ripresa delle attività economiche.

Merita ricordare, fra le molte iniziative poste in essere, l'immediata attivazione di uno sportello mobile a disposizione degli sfollati nella zona costiera e l'immediato ripristino operativo delle filiali inagibili; notevole poi l'elenco dei prodotti e servizi messi a disposizione della clientela a condizioni di favore e, naturalmente, la sospensione del pagamento delle rate dei mutui.

Presso Carispaq è stato attivato un "ufficio ricostruzione", principale punto di riferimento per la popolazione in termini di consulenza in riferimento alle pratiche per la ricostruzione; presso l'ufficio è inoltre stata resa disponibile una sala riunioni a disposizione di enti, associazioni ed amministrazioni condominiali per la realizzazione di incontri, riunioni e assemblee.

➔ pagina 11

* Direttore Generale Carispaq

Piano per il Sud da 100 miliardi

Previsti interventi per le infrastrutture e Turismo. Al via la Banca del Mezzogiorno

Ammontano a 100 miliardi di euro le risorse destinate al Piano nazionale per il Sud, ma questa volta i soldi verranno direttamente gestiti dal Governo centrale e non più dalle Regioni.

Nel Piano per il Sud, la logica alla base degli interventi sull'economia parte dal principio che "la questione meridionale è una questione nazionale e non la somma di questioni regionali".

Gli sforzi si concentreranno su alcune grandi priorità, come infrastrutture, legalità, ambiente, beni culturali, turismo, istruzione e ricerca, rafforzamento della pubblica amministrazione.

Sarà costituita la Banca del Mezzogiorno, che opererà come creditore di garanzia in collegamento con la Bei appoggiandosi alla rete degli sportelli delle Bcc e delle Poste, diffusi su tutto il territorio meridionale. L'Istituto avrà una fiscalità di vantaggio sul risparmio: i capitali raccolti, se servono per il Mezzogiorno, avranno una mezza aliquota sulla quale calcolare la tassazione.

Diversi i commenti negativi apparsi in questi giorni sulla stampa. Si teme che sarà un "carrozzone" poco trasparente e molto politicizzato. Si ipotizza addirittura una "bolla creditizia" che nel brevissimo periodo apparentemente gioverà al Sud ma, nel medio e lungo periodo, quando scoppierà, procurerà gravi danni ai cittadini che si troveranno con "imprese fantasma". [L.S.]

I rifiuti della Campania invadono i "palazzi"



Grandi manovre di palazzo si stanno verificando negli ultimi giorni incentrate sui rifiuti campani: esponenti del centro sinistra si sono precipitati a discutere con esponenti del governo nazionale regionale. Bersani ha ammonito il governo nazionale a non perdere tempo sugli inceneritori della Campania; Rosi Bindi ha parlato del piano del PD relativo alla soluzione definitiva dello scandalo rifiuti in Campania.

A quanto pare nessuno dei due influenti personaggi ha pensato a illustrare, in

maniera comprensibile, ai cittadini che dovrebbero votare quale sia la proposta del PD. Quest'ultimo aspetto è di importanza strategica perché gli elettori della Campania e dell'Italia nella primavera 2008 hanno severamente punito il centrosinistra, i Verdi, Rifondazione Comunista e Comunisti Italiani proprio a causa della loro incapacità di governo circa lo scandalo rifiuti in Campania.

Il centro destra ha vinto grazie alla promessa del loro leader di ripulire la Campania in poco

tempo, dopo che il centro-sinistra aveva lasciato accumulare, per l'ennesima volta, cumuli di rifiuti nelle strade tra dicembre 2007 e gennaio 2008.

Rimane un mistero come mai il governo Prodi dopo avere emanato il 5 luglio 2007 una legge che avrebbe dovuto chiudere definitivamente l'emergenza non abbia poi fatto applicare la legge stessa provocando la più grave crisi ambientale ed economica della regione Campania. Altro mistero insoluto è rappresentato dal comportamento dello scadente Presidente del Consiglio Prodi che a camere sciolte tra gennaio e febbraio 2008 ha elargito un prezioso regalo ai gestori dell'inceneritore di Acerra riammettendo l'uso dei contributi economici CIP 6, appena eliminati dalla finanziaria approvata alcuni mesi prima.

(Prof. Franco Ortolani)

➔ pagina 11

ALLEANZA
MARCHIO DI ALLEANZA TORO S.p.A.



Buon
Natale
a
tutti!

AGENZIA GENERALE
VIA CARDINALE MAZZARINO, 76
67100 L'AQUILA (AQ)
Tel. 0862/410724 - Fax. 02/62367082



Lamponi, l'oro rosso serbo

Anche se poco noto, la Serbia è uno dei più grandi paesi produttori ed esportatori mondiali di lamponi. Questo mercato, che è perfino resistito ai bombardamenti NATO, deve ora confrontarsi con le nuove sfide della globalizzazione.

L'anno scorso, la Serbia è stata la più grande esportatrice mondiale di lamponi. Questo paese esporta circa 63.000 tonnellate, guadagnando più di 200 milioni di dollari US. Il suo competitore tradizionale, il Cile, si trova al secondo posto in classifica con circa 35.000 tonnellate esportate. I due paesi sono regolarmente i più grandi esportatori mondiali di lamponi, e, insieme a Russia, Stati Uniti, Polonia e Germania, sono tra i più grandi produttori a livello globale. Complessivamente la produzione globale di lamponi è stimata fra le 460.000 e le 500.000 tonnellate per anno.

In Serbia la coltivazione di lamponi occupa una superficie di circa 15.000 ettari. L'area di Arilje in Šumadija è la capitale serba – e forse anche mondiale – della produzione di lamponi. Qui si trovano coltivazioni intensive, ad alta produttività (più di 30 tonnellate per ettaro, comparato a una media nazionale di 6 tonnellate) e di qualità indiscutibile. Oltre a essere uno dei prodotti serbi più esportati, i lamponi sono strategici per altre ragioni.

➔ pagina 9

Per un **Natale speciale**,
scegliete la nostra ampia
varietà di dolci



Via di Pea, 24 L'AQUILA - Tel. e Fax 0862.635276
info@dolceriaabruzzo.it

I teoremi del no: tra presente e futuro una strada nuova

di Antonio Cappelli *

Nimby. Acronimo inglese per Not In My Back Yard (letteralmente "Non nel mio cortile"). Ne ho parlato spesso, per indicare, a volte in modo un po' sprezzante, la cultura del no, no a tutto quello che può stare vicino a casa propria.

Se la sindrome NIMBY colpisse ogni abitante della Terra, diventerebbe di fatto impossibile prendere tutti quei provvedimenti, indispensabili ad ogni comunità, che risulterebbero fastidiosi per la relativa zona coinvolta. Si arriverebbe così al paradosso che pur riconoscendo un impianto come essenziale, o comunque valido, non si riuscirebbe ugualmente a erigerlo. Gli anglofoni, per indicare la degenerazione estrema della sindrome NIMBY, utilizzano l'acronimo BANANA che sta per Build Absolutely Nothing Anywhere Near Anything (letteralmente "Non costruire assolutamente nulla in alcun luogo vicino a qualunque cosa").

Per diffondere una cultura alternativa ha preso il via il movimento "Pimby", che sta per "Please In My Back Yard" (letteralmente "Prego, nel mio cortile") che al contrario promuove un atteggiamento positivo nei confronti della realizzazione di opere che interessino la comunità. Ma alcuni non hanno voluto guardare meglio dentro quell'etichetta "nimby", tant'è che oggi ce la ritroviamo con un effetto decuplicato sotto forma di comitati, di associazioni, di movimenti... che l'unica cosa che hanno in comune è il "no". Praticamente, in qualunque posto d'Abruzzo, d'Italia e del mondo, scegliere di dire no per non fare scelte sbagliate è un orientamento comune: il motivo sta nel fatto che il cortile si fa sempre più grande. E nel caso di acqua e atmosfera, diventa di dimensioni planetarie. E' la globalizzazione.

La torcia al plasma in Marsica, i generatori eolici di Tocco Casauria, il piano di smaltimento e recupero dei rifiuti in Abruzzo, il centro Oli ad Ortona, la cava ed il cementificio nella Valle Peligna, il centro di ricerche Eni all'Aquila, il gasdotto di Sulmona, la centrale a biomasse dell'Aquila e quella della Marsica (e ne dimentico altre sempre nel territorio abruzzese) tutto fermo, tutto no. E così la Tav Torino-Lione, il Mose di Venezia, il Ponte sullo stretto di Messina, la base Usa di Vicenza... Eppure la crisi ci divora, la disoccupazione promette di crescere, le imprese sono sempre più sole in un territorio che comincia ad essere deserto tanta è la deindustrializzazione che ci colpisce a ritmo costante.

Allora, forse, conviene guardare oltre la cortina massmediatica e indagare perché "la gente" rifiuta qualunque bagliore di cambiamento, miglioramento, crescita economica, perché di fatto decide di abbandonare l'idea dello sviluppo e del progresso che ne sono la premessa concettuale: vale la pena giacché fare muro contro muro non aiuterà nessuno, non il fronte del no, né quello del sì, men che meno l'accrescimento intellettuale ed economico della società civile. E, si sa, il progresso civile lo fa l'intelligenza non la gente che, invece, è destinataria di programmi di educazione, informazione e crescita.

Ebbene, i movimenti del no stanno ad attestare che conflitto e scarsa partecipazione sono le due gambe sulle quali stiamo camminando in questo momento: un modo piuttosto instabile per affrontare la crisi epocale che ci attanaglia.

Mentre la politica sostituisce i leader ai programmi e si va vieppiù svuotando fino a non esprimere più una democrazia rappresentativa, perché non rappresenta più nessuno, si sono andati sperimentando e sviluppando esperienze, saperi, aspirazioni e progetti che automaticamente si sono prefigurati come un'alternativa. E nel vuoto di pensiero e di azione colmato da soli figuranti, si è costituita una mobilitazione di risorse fatta di conoscenze, soprattutto del contesto locale, e di energie umane, che le istituzioni di governo non sono in grado di attivare: non hanno né la motivazione né l'intelligenza necessari per farlo.

Abbiamo conosciuto il liberismo sfrenato e abbiamo vissuto l'interventismo statale: due polarità verso le quali si sono direzionate sia le teorie economiche che le dottrine politiche nel corso dell'ultimo trentennio, con delle virate prima verso l'una poi verso l'altra, vedi la inversione di 360° degli ultimi due anni per fare fronte alla crisi finanziaria. Ma nessuna delle due alternative può dialogare, essere parte attiva in un mondo così cambiato rispetto ai tempi in cui sono nate e, soprattutto, in un contesto caratterizzato da molteplici, multiformi manifestazioni della crisi.

Sicuramente nessuno ha la ricetta per sistemare lo stato di cose. Ma l'unica strada che sembra suggerirci il senso della storia - ma soprattutto la letteratura economica più avanzata e libera

da manipolazioni dirette a sostenere persone o entità - è la partecipazione e la condivisione.

Il metodo si chiama negoziazione sociale, un terreno poco praticato nel quale si intersecano risorse, saperi e obiettivi assunti come strumenti per la progettazione, la gestione e il controllo. La condivisione può discendere solo da una negoziazione tra le parti sui termini della gestione del bene comune, secondo un antico paradigma che si rifà ai rischi del sistema esclusivo in luogo di quello inclusivo: se un progetto è presentato con inclusività (partecipazione alla costruzione, anche della sola idea, alla gestione e alla valorizzazione), nell'immaginario collettivo prevarrà la percezione dell'opportunità e non il disvalore.

Dunque, nel corso di una negoziazione, si possono costruire le forze necessarie per addivenire al buon esito del confronto, si fa chiarezza sulla posta in gioco, si coinvolgono e si distribuisce conoscenza a tutte le parti in causa nel territorio. Non c'è un conflitto più antico tra appropriazione e condivisione, è vecchio quanto il mondo: sarebbe improprio affrontarlo con atteggiamenti altrettanto vecchi.

L'approccio negoziale, del tipo Agenda 21 Locale, sposta le forze sociali da una collocazione di oppositori (comportamenti rivendicativi pubblici, organizzati...) ad una di interpreti e gestori delle opportunità offerte, semplicemente perché passa attraverso la costruzione/rafforzamento dell'identità sociale del territorio. L'identità sociale è il radicamento locale: cancellare l'identità sociale/individuale equivale ad uccidere, e nessuno è pronto a morire senza combattere.

La partecipazione attiva di chi il territorio lo conosce, perché ci vive, ci lavora, ci gioisce e ci soffre, è un passaggio obbligato se si vogliono disconnettere i comitati del no: esistono le Conferenze di servizi, le Conferenze di soggetti, i Forum, gli spazi pubblici. Solo un esempio: quando si trattò di dare un volto nuovo al Porto di Genova la gente arrivò a picchiarsi, alle peggiori offese, accadde di tutto, ma tutto in piazza, dove ciascuno disse la sua, partecipò: oggi quel posto è il cuore dei genovesi, è l'identità di quelli del sì e di quelli del no, ascendenti e discendenti, di oggi e di domani.

In sostanza, siamo di fronte alla difesa dei beni comuni (che sono proprio i grandi temi dell'acqua, dell'ambiente, dell'atmosfera, dell'energia...) che rimanda ad un rapporto con le cose, quindi ad una dimensione molto personale, che è di natura affettiva, estetica, emotiva... in questa si ritrovano ad operare e confrontarsi gli stakeholders. Si comprende ora la difficoltà.

Una strada da intraprendere congiuntamente insieme ad una variegata rete di forze sociali e di organismi quanto più eterogenei possibile, ma anche quanto più radicati possibile nello specifico del territorio, dei loro interessi, delle attività che li vedono impegnati, è stata disegnata da tempo. Nulla di tanto sconosciuto, ma un dove sociale di tipo trasversale con il quale parte delle Amministrazioni Locali (tramite l'Agenda 21) e dei quadri tecnici delle università e dei centri di ricerca e di studi - più certa imprenditoria innovativa, soprattutto in tempi recenti di tipo sociale - hanno operato bene e con impegno, addirittura restituendo in alcuni casi un senso positivo ad una delle parole più squalificanti in questo momento: politica. Decidere insieme agli interessi e alle culture locali il modo in cui vivere e gestire i rapporti reciproci chiede anche un altro sforzo: lasciarsi alle spalle la dialettica del tipo "questo lo ha fatto la destra, questo lo ha fatto la sinistra..." che è solo la tecnica manipolativa del pensiero pubblico di chi ha interesse a conservare lo status quo.

Da ultimo, vale citare anche il Manifesto della Cultura che Confindustria ha voluto emanare a livello nazionale, onde diffondere i valori comuni delle imprese, valori da orientare sempre più alla responsabilità sociale di impresa, così come vuole il Mondo Nuovo.

Il nostro è un paese che ha bisogno di scelte responsabili e di affrontare i problemi con serietà ed equilibrio. Dobbiamo essere aperti al dialogo, per riportare le questioni alla loro reale dimensione, affrontandole senza generalizzazioni ed inutili pregiudizi; chiedo questo per lo sviluppo sostenibile, per l'occupazione, per le nostre imprese e per gli abruzzesi.

Insomma, cambiamo il dibattito e le metodologie se vogliamo andare avanti. Un altro modo non c'è. Non cercare l'unione di intenti ci consegna ai separatismi e alle mafie. E forse qualcuno vuole proprio questo.

* Direttore Confindustria L'Aquila

Sindrome da "stress fiscale"

di Mirco Gazzera

Negli ultimi anni la portata degli strumenti di accertamento e l'entità dei controlli effettuati dal Fisco è sicuramente aumentata.

Le ultime notizie diffuse sul nuovo "redditometro" in vigore dal prossimo anno e una serie numerosa di recenti sentenze della Cassazione, favorevoli alle ragioni dell'erario, combinate con una maggiore attenzione riposta dai media su queste tematiche, hanno fatto sorgere nei contribuenti, spesso anche senza un fondato motivo, una vera e propria "sindrome da stress fiscale", la quale comporta delle vere e proprie conseguenze fisiche sui contribuenti (ansia, insonnia, depressione, etc.) terrorizzati dall'idea di perdere la propria casa o parte ingente del proprio patrimonio, a causa di una rivendicazione del Fisco (si veda a proposito la ricerca effettuata da "Lo sportello dei contribuenti" consultabile all'indirizzo www.contribuenti.it).

A questo proposito, molte delle ansie dei contribuenti sono dovute al fatto che essi si sentono impotenti di fronte ad una normativa fiscale difficile anche per gli addetti ai lavori e a un Fisco che, alla ricerca di denaro per tenere in piedi le entrate tributarie in questo periodo di grave crisi, in alcuni casi non si comporta certo con la correttezza e la buona fede che imporrebbe lo Statuto del contribuente nel rapporto tra Fisco e cittadini.

Alcune precisazioni per combattere lo "stress fiscale" e dormire sogni tranquilli. Partendo naturalmente dal presupposto che il contribuente abbia la "coscienza pulita" e quindi non abbia compiuto gravi comportamenti evasivi, è necessario avere ben chiaro che:

il ricevimento di un invito a fornire chiarimenti da parte del Fisco è un evento possibile e che in futuro sarà sempre più frequente, ma che non deve indurre panico, ne essere sottovaluto. Esso costituisce un mezzo attraverso il quale il Fisco chiede informazioni al contribuente, al fine di avere una visione completa della sua posizione fiscale.

A questo proposito è importante sapere che rispondere in modo adeguato e completo ai quesiti posti dagli Uffici finanziari, eventualmente avvalendosi della prestazione di un consulente, può evitare che il Fisco, a causa della mancata o incompleta risposta del contribuente, mandi avanti la procedura (la quale magari è basata su presupposti errati non a conoscenza del

Fisco proprio a causa della mancata risposta al questionario) emettendo l'avviso di accertamento, atto che sicuramente potrà essere annullato, se non sussistono i presupposti per l'emissione, ma non certo così facilmente. Quindi rispondere "bene" agli inviti e ai questionari consente, da un lato al Fisco di valutare correttamente la posizione del contribuente convincendolo eventualmente subito a non procedere ulteriormente, dall'altro, anche nel caso il Fisco porti avanti la procedura, rappresenta un gesto di collaborazione del contribuente che sarà valorizzabile a suo favore nel caso in cui sia necessario ricorrere alle Commissioni tributarie per fare annullare l'atto impositivo emesso dal Fisco.

Le tempistiche della procedura sono sempre piuttosto ampi ed il contribuente ha sicuramente a disposizione tutta una serie di strumenti per far valere le proprie ragioni, ottenendo l'annullamento dell'atto emesso dal Fisco o la riduzione della pretesa fiscale. Generalmente prima di arrivare a situazioni estreme (ipoteca sugli immobili, fermo amministrativo sui veicoli, etc.) il contribuente, con l'assistenza di un professionista, ha tempo per raccogliere i documenti difensivi e per arrivare ad una soluzione concordata con il Fisco.

Naturalmente dipenderà dal caso concreto.

Poiché il "redditometro" è uno strumento applicabile a tutti i contribuenti e in futuro avrà sempre maggiore portata, è fondamentale, quando si compiono operazioni che rientrano nel capo di azione del redditometro (acquisto di immobili, autovetture, viaggi, etc.) raccogliere preventivamente tutta la documentazione che potrà essere fornita al Fisco, nel caso in cui esso richieda, negli anni successivi, chiarimenti a riguardo. È fortemente consigliabile quindi raccogliere e conservare tutti quei documenti che possano dimostrare con quali risorse è stato finanziato l'acquisto e le spese di mantenimento dello stesso (estratti conto bancari, contratti di finanziamento, atti di donazione, vincite, documenti che provano la cessione di beni, etc.).

<http://economia.iobloggo.com>

LA VIGNETTA



www.maurobiani.splinder.com

Verso “La Casa del Volontariato”

Il percorso. Entra nel vivo la realizzazione del progetto

Grandi lavori. Corsa contro il tempo per la fruizione del sito

I numeri del progetto

1 SUPERFICIE  3.940 mq Dopo l'intesa raggiunta sulla modalità per l'acquisizione delle aree destinate a ospitare il sito, si è dato vita a un accordo di programma	2 INVESTIMENTO  1,8 mln Il costo complessivo del progetto è stato e continua ad essere sostenuto grazie ad una raccolta fondi avviata da CSVNET e dal CSVAQ	3 STRUTTURA  1.600 mq Nell'area Ovest dell'Aquila sorgerà un'edificio che ospiterà non solo la sede del CSV-AQ ma anche tutte le organizzazioni di volontariato locali	1 CONSEGNA  6 mesi I lavori sono iniziati a settembre 2010 dalla ditta Taddei Spa. La struttura verrà completata entro marzo 2011; una prima parte si conta di aprirla il 4-5 dicembre
--	---	--	--

La sfida della ricostruzione riparte dal sociale

di Luisa Stifani

L'Aquila sempre al centro della discussione mediatica per ritardi ed incompetenze.

Il progetto della **Casa del Volontariato** con un investimento complessivo di **1,8 milioni di euro** è un rilancio per la Città, un “*da fare*” fra le righe, lasciato al lettore e ancora di più al cittadino. Uno spunto di riflessione per quanti operano nella nostra Città.

Una sfida indubbiamente ambiziosa per Roberto Museo, direttore di CSVnet.

Come nasce il progetto, quali i vostri obiettivi?

Dopo il sisma dell'aprile 2009 il CSV dell'Aquila e molte organizzazioni di volontariato presenti sul territorio sono costrette a fare i conti con la carenza di una sede idonea che consenta loro di svolgere appieno la propria attività

Una rete locale di organizzazioni di volontariato che si ritrovino insieme sotto un “*unico tetto*” in una struttura polifunzionale che permette la razionalizzazione dei costi e offre la possibilità sia alle associazioni che allo stesso CSVAQ di riprendere le attività ordinarie e quelle straordinarie necessarie ad affrontare le problematiche di “ricostruzione sociale” del post terremoto.

Ritengo che la Casa del Volontariato non è solo un progetto di costruzione, ma rappresenta una speranza anzi “la” speranza: di passare dalla “terra promessa” delle future riforme (spesso proclamate ma mai attuate) alla “terra promessa” del nostro quotidiano impegno in una comunità operosa che guarda con ottimismo al futuro scuotendo la polvere di quella comunità del rancore che aihmè oggi dialoga perfettamente con la politica che ha ormai come codice e come linguaggio proprio quello del rancore.

Quali sono i valori che hanno guidato l'evoluzione di questa iniziativa?

Giacinto Dragonetti, marchese aquilano della prima metà del XVIII secolo, è l'autore di un piccolo libro *Delle virtù e de' premi*, che riscosse un significativo successo nell'Europa del settecento. Nell'introduzione del libro si legge “Gli uomini hanno fatto milioni di leggi per punire i delitti, e non ne hanno stabilita pur una per premiare le virtù”. Dragonetti crede che puntare solo sulla punizione dei delitti non sia sufficiente per far avviare una Città su una via di sviluppo civile ed economico. La virtù invece è associata alla ricerca diretta e intenzionale del Bene Comune al di sopra del bene proprio. Occorre investire in tal senso sulle nuove generazioni per formare una nuova classe dirigente dell'Aquila capace di immaginare un futuro migliore e che abbia come DNA quello della grande virtù della speranza che richiede forza morale di non soccombere di fronte alle prove e andare avanti.

Dopo un durissimo lavoro, state realizzando questo “sogno”. Quali saranno le iniziative più importanti e quali i risultati sostanziali che vi aspettate di avere?

La realizzazione della Casa del Volontariato dell'Aquila ha tre obiettivi principali che si aggiungono a quello più immediato di restituire una sede alle associazioni colpite dal sisma:

1. valorizzare il ruolo del volontariato, nella definizione del nuovo welfare locale che risponda in modo fattivo ai bisogni espressi e latenti della popolazione colpita dal terremoto;
2. consentire al volontariato di esercitare appieno la sua funzione di moltiplicatore dell'azione pubblica per ricostruire la coesione sociale di un territorio oramai fortemente instabile e caratterizzato da variazioni veloci e repentine.
3. divenire luogo per la costruzione di reti e

collegamenti stabili tra le diverse organizzazioni di volontariato e con gli altri attori sociali, per essere un “laboratorio” di progetti sociali partecipati e concreti per rispondere alle nuove necessità che la città dell'Aquila dovrà affrontare nella ricostruzione



Roberto Museo, direttore CSVnet

materiale ed immateriale.

La Casa del Volontariato sarà la base stabile dove potersi “*rincontrare*” e “*ri-progettare il proprio futuro*” certi della centralità del volontariato come motore di sviluppo umano, coesione sociale, cultura della solidarietà, che intende esprimere la propria identità e le proprie radici, a beneficio di tutta la comunità locale.

Secondo lei, in che modo questo progetto riuscirà a dare risposte alle aspettative dei giovani rispetto all'impegno civile e a stimolare una maggiore partecipazione al sociale?

Occorre da parte di tutti noi adulti investire energie nel coltivare tra i giovani la virtù della gratuità che è compito irrinunciabile non solamente dal punto di vista della cittadinanza – cosa da tempo risaputa – ma anche da quello dell'economia. Poiché le istituzioni economiche influenzano – e tantissimo – i risultati economici, occorre fare in modo che l'assetto istituzionale della società incoraggi – e non penalizzi, come oggi stoltamente avviene – la diffusione più larga possibile tra i cittadini, e soprattutto tra i giovani, delle pratiche di volontariato. I risultati poi seguiranno, nonostante quel che pensano gli scettici di varia estrazione.

Il segreto del volontariato autentico sta tutto qui: esso ci aiuta a rovesciare la tradizionale (e diciamo pure, spesso consolatoria) etica della filantropia, portandoci a riflettere intorno alla essenzialità della dimensione del gratuito in qualunque momento dell'esperienza umana, e dunque anche in quella economica. La quale se non è certamente l'unica, neppure è una dimensione di secondaria importanza. Se è vero – come a me pare – che la gratuità può essere pensata come la cifra della condizione umana, allora essa deve caratterizzare il modo di essere anche dell'economicità. Far comprendere come sia possibile fare economia, ottenere risultati di rilievo stando nel mercato, senza recidere il rapporto con l'Altro, è il grande contributo ritengo si possa offrire anche ai giovani

aquilani e al loro futuro nella nostra città.

La Casa del Volontariato innesca un lavoro innovativo di rete sul territorio che coinvolge molti soggetti: Istituzioni, Associazioni, Enti. Quali difficoltà sono state affrontate per permettere l'incontro tra soggetti così diversi?

Mi piace ricordare a tal proposito quanto Dante si chiede nel Canto XV del “Il Purgatorio”: “*Com'esser puote che un ben distribuito in più possessor faccia più ricchi di sé che se da pochi è posseduto?*” Il volontariato è la risposta più convincente all'interrogativo che assillò Dante. È la logica del **dono gratuito** che una volta posta all'inizio di ogni rapporto interpersonale, anche quello di natura economica, riesce a far marciare assieme efficienza, equità e felicità pubblica.

Questa stessa logica è stato l'humus che ha visto costruire una squadra coesa per il raggiungimento degli obiettivi e per superare le difficoltà che abbiamo incontrato e che incontriamo giorno dopo giorno:

dal presidente del CSV dell'Aquila **Gianvito Pappalepore** al presidente di CSVnet (coordinamento nazionale dei CSV) **Marco Granelli** che per primi hanno raccolto la sfida insieme alle loro strutture tecniche;

dai progettisti, gli architetti **Marino Bruno** e **Maria Chiara Specchio**, che hanno messo tutta la loro professionalità e il loro cuore per concretizzare l'idea;

dall'Amministrazione Comunale dell'Aquila alla Protezione Civile che hanno individuato il terreno sul quale poter realizzare la Casa; dagli oltre 700 donatori donatori (grandi e piccoli) che hanno consentito di raccogliere fino ad oggi circa un milione di euro.

Non va dimenticato che ha fianco della casa nascerà un altro complesso dove, grazie alla collaborazione del CSV dell'Aquila, verranno realizzate le sedi delle seguenti associazioni che hanno voluto credere in questa scommessa finalizzando le loro donazioni in tal senso: ARCI regionale e provinciale, AUSER provinciale, Nuova Acropoli, Centro Studi Gioacchino Volpe, Percorsi, Vas Provinciale, 180 amici e AVULSS, L'Impronta.

In questa iniziativa qual è il “valore aggiunto” offerto dal Centro di Servizio per il Volontariato?

E quali prospettive si delineano per la futura collaborazione tra il territorio e il Centro di Servizio?

Occorre riconoscere al CSV dell'Aquila di avere avuto il coraggio di investire in un magis (un di più) che i tragici eventi potevano consentire. Mi sembra di poter dire che quello del CSV dell'Aquila è stato un atteggiamento virtuoso e responsabile perché si è fatto carico delle esigenze abitative delle organizzazioni di volontariato per promuovere un percorso molto difficile e per niente scontato, mettendo al primo posto il bisogno delle organizzazioni del volontariato volontariato e non solamente quello specifico di ridare una sede al Centro.

Mi sembra che questo rispecchi bene quell'agire virtuoso indicato dal marchese Dragonetti e sono sicuro, che al di là della costruzione fisica in se, la Casa del Volontariato rappresenta un progetto simbolo che dimostra come una ricostruzione sociale è possibile, con il quale intendiamo stimolare le amministrazioni locali a giocare su questo terreno così come stanno facendo sulla ricostruzione materiale

Il CSV dell'Aquila, come gli altri 77 CSV in Italia con i loro 9.000 soci, ha rappresentato in questi dieci anni di attività una opportunità di incontro,

di discussione e decisione per la definizione di strategie utili per lo sviluppo complessivo del volontariato della provincia dell'Aquila, favorendo la costruzione di reti che sperimentano quotidianamente le responsabilità gestionali e di indirizzo.

Oggi occorre raccogliere le sfide che il nuovo momento storico e le istanze del territorio richiedono per definire nuovi modelli di governance da parte dei CSV, coinvolgendo tutto il volontariato del territorio, per un suo sviluppo complessivo e non solo di alcune eccellenze.

Contemporaneamente occorre che da parte delle stesse organizzazioni di volontariato, che sono “la proprietà” dei CSV, aumenti la consapevolezza che è importante non solo ricevere servizi gratuiti, ma operare responsabilmente per far sì che essi siano sempre più efficaci, efficienti e orientati ad una visione strategica dell'agire delle associazioni, in una gestione trasparente e giustamente orientata delle risorse.

In che modo lo scambio dei saperi e di esperienze può contribuire alla creazione di una Cultura Europea del Volontariato e cosa resta da fare in questa direzione?

Il documento della commissione con la quale è stato designato il 2011 anno europeo del volontariato ci invita a superare le letture del volontariato in chiave neoliberista e neostatalista, in cui all'azione gratuita viene assegnato il ruolo di intervento verso gli esclusi dal mercato, nel primo caso, e un ruolo istituzionalizzato, nel secondo.

Viene riconosciuto al volontariato il primato della produzione dei beni relazionali e gli effetti benefici che da ciò possono prodursi nella sfera sociale, ma soprattutto nella sfera economica, duramente colpita dalla crisi..

La forza dell'azione volontaria è nella sua capacità di costruire relazioni sociali tra le persone attivando rapporti di reciprocità, che sanciscono il primato della relazione sul dono. Il volontariato non si insegna ma si vive.

È possibile individuare dei tratti comuni tra i volontari dei diversi Paesi Europei?

La risposta ci viene data dal documento della Commissione Europea che riconosce al volontariato la capacità di produrre una risorsa scarsa ma essenziale nelle società post-moderne: i beni relazionali. Il terremoto e la solidarietà che ne è scaturita dai migliaia di volontari provenienti da tutta Italia ha consentito la nascita di relazioni interpersonali e a voler rendere le persone in grado di migliorare il proprio stato di benessere.

Le relazioni e la partecipazione sono infatti elementi essenziali per determinare la felicità e il benessere delle persone, specie nelle odierne società dove l'accresciuta disponibilità dei beni materiali sembra non avere un'influenza determinante nelle variazioni di benessere delle persone.

Occorre lavorare tutti per un'Aquila, un'Italia ed un'Europa che poggino sui pilastri della responsabilità e della sussidiarietà.

Mi piace credere che l'Aquila possa essere simbolo di una città responsabile dove i cittadini tornino a rioccupare il centro della scena politico, economico, sociale e religiosa pronti a sporcarsi le mani piuttosto che ad alzarle dicendo l'incivile frase “non sono io il responsabile”.

Una città della sussidiarietà declinata nella frase ascoltata da monsignor Brigantini “Solo tu puoi farcela, ma non puoi farcela da solo”.

**Finanziamento
EXTRA**

Dall'emergenza terremoto ad oggi.
Carispaq è sempre vicina a te.

EXTRA FINANZIAMENTO



**Ricostruisci come vuoi tu,
per gli extra c'è Carispaq.**

**Finanziamento a tasso agevolato
destinato alle spese supplementari
per la ristrutturazione della casa.**

MESSAGGIO PUBBLICITARIO A SCOPO PROMOZIONALE. INFORMAZIONI DISPONIBILI PRESSO GLI SPORTELLI CARISPAQ.
OPERAZIONE SOGGETTA ALLA PREVENTIVA VALUTAZIONE DEL MERITO CREDITIZIO.

 **CARISPAQ**
CASSA DI RISPARMIO DELLA PROVINCIA DELL'AQUILA Spa
 GRUPPO BPER

www.carispaq.it

...la Banca della gente

BASILEA 3, la saga continua

di Michael Vitale

Se scriviamo su Wikipedia la parola Basilea, la famosa enciclopedia per internauti ci aprirà una pagina in cui troveremo la seguente frase: "Situata nella Svizzera nord-occidentale, lungo un'ansa del Reno al confine con Francia e Germania, Basilea è un importante centro industriale del settore chimico e farmaceutico. Costituisce l'ultimo porto fluviale accessibile alle navi di grandi dimensioni..."; altri ancora penseranno ad una famosa squadra svizzera che da anni milita nella prestigiosa Champions League; qualcuno forse penserà alla sede della UBS, famosa banca svizzera. Sicuramente però il motivo per cui questa città è costantemente presente su tutti i maggiori network mondiali che trattano di finanza è dipeso dal fatto che in questa piccola cittadina di 170.000 abitanti ha sede il comitato di Basilea sulla supervisione bancaria. Qui sono stati sottoscritti gli accordi riguardanti i requisiti patrimoniali delle banche e le procedure per garantirne il rispetto. Gli accordi di Basilea sono stati sottoscritti per la prima volta nel 1988, ma furono successivamente modificati nel 2001, facendo così nascere quello che fu poi chiamato accordo di Basilea 2. Oggi, dopo la crisi mondiale, si è giunti a sottoscrivere l'accordo di Basilea 3, che in verità vedrà i suoi effetti a partire dal lontanissimo 2019. Questa sequela di accordi, che fa invidia ad una saga di film di fantascienza, ci permette di comprendere quante attenzione è posta sul patrimonio di una banca. Perché questo chiederete voi? Come mai una banca può

avere problemi di denaro? Per rispondere a questo partiamo dalle basi. La banca nasce per prendere denaro dai risparmiatori ed impiegarlo presso chi ne fa richiesta (generalmente le imprese). Nel momento in cui la banca concede il prestito utilizzerà soldi non suoi ma di risparmiatori che hanno un deposito presso l'istituto di credito. Come ci viene insegnato in un qualsiasi corso di finanza, prestare del denaro comporta sempre dei rischi. Questi rischi possono essere previsti per mezzo dell'applicazione di modelli ad hoc, che permettono di individuare la cosiddetta "probabilità di default", cioè la probabilità che il prestatore di fondi, non ci ripaghi del prestito concessoli. Questo ci consentirà di individuare la perdita che ci si attende, ma siamo proprio sicuri che questi modelli non sbagliano mai? La risposta è semplice, ed è no! Per questo occorre fare un passo in più e calcolare la "perdita inattesa". Ora questo articolo non pretende di essere un articolo scientifico, quindi non mi addenterò nell'analisi statistica dei modelli, l'intento di questo post è semplicemente di fornire al lettore una chiave di lettura di tutta questa serie di accordi che sembrano impegnare tanto i nostri ministri del tesoro. I requisiti patrimoniali fungeranno proprio da estremo paracadute nel caso di perdite superiori a quelle attese. E' evidente che un sistema come il nostro non può permettersi di avere istituti di credito non in grado di assorbire le eventuali perdite, perché questo creerebbe un affetto sistemico su tutto il contesto

economico. Gli accordi di Basilea 2 prevedevano che le banche considerassero tre tipologie di rischio: rischio di credito, operativo e di mercato. Il rischio di credito è quello su cui poggia la maggiore attenzione; intendiamo per il rischio di credito, il rischio derivante dalla probabilità che la controparte risulti insolvente all'interno dell'anno considerato. Ogni controparte ha una propria probabilità di default, la sommatoria di tutte le esposizioni ponderate per le probabilità (considerando anche un tasso di recupero atteso) ci dà i cosiddetti "impieghi ponderati per il rischio"; di questi l'accordo prevede che il patrimonio della banca riesca a coprirne almeno l'8%.

Ma allora perché Basilea 3?

Quali cambiamenti?

Fondamentalmente la crisi, come ogni crisi che si rispetti, ha messo un punto interrogativo su tutte le certezze che fino a quel momento potevano esserci (basti pensare al fallimento delle agenzie di rating nel valutare le obbligazioni Lehmann), e non poteva essere da meno la normativa sulla vigilanza prudenziale del patrimonio bancario. Andiamo a vedere quelli che a mio avviso sembrano essere i paletti più significativi del nuovo accordo. Fondamentalmente le novità introdotte riguardando il famoso TIER 1, cioè il patrimonio di base; esso si compone di capitale sociale e riserve (Core Tier 1) più i cosiddetti strumenti innovativi di capitale (che servono a garantirne la stabilità), il tutto a

netto delle azioni proprie e delle immobilizzazioni immateriali. Bene, il Tier 1 è stato portato al 6%, poiché si ritiene che più solido è questo requisito tanto più basso sarà il rischio di scarsa patrimonializzazione delle banche. Mentre il Core Tier 1 passerà da 3,5% a 4,5% delle attività ponderate per il rischio. Inoltre per ridurre la pro ciclicità di Basilea (cioè la circostanza per la quale, i cicli economici negativi vengono amplificati dall'applicazione di tali accordi), si introdurrà dal 2016 un "buffer", cioè un cuscinetto che potrà gonfiarsi o sgonfiarsi a seconda delle situazioni cicliche, tale cuscinetto è previsto salire nel 2019 ad un valore del 2,5% delle attività ponderate per il rischio.

Infine si vorrebbe introdurre un indicatore del rischio di liquidità, cosa non ancora posta in essere ma che potrebbe essere fondamentale in quanto la crisi ha avuto luogo proprio per una mancanza di liquidità (vedi Northern Rock).

Per concludere possiamo dire che questa lunga sequela di accordi servono per dare sempre maggiore stabilità al mondo bancario, che ricordiamo essere l'ago della bilancia dello sviluppo di un Paese, poiché finanzia l'industria dei territori e raccoglie i risparmi dei lavoratori. Aver posto vincoli più stringenti serve soprattutto per dare un segnale chiaro e forte alle banche, alle aziende, ai risparmiatori e al mondo intero:

NOI CI SIAMO E CONTROLLIAMO!

Tratto da <http://economia.iobloggo.com>

La Quotazione delle PMI ed i mercati alternativi

di Maria Domenica Salzillo

Nell'ultimo decennio le imprese di media e piccola dimensione (Pmi) hanno avuto, in misura sempre maggiore, la necessita di pianificare la propria vita economico - produttiva non solo attraverso il ricorso a capitale di debito, ma anche indirizzandosi verso l'utilizzo di capitale di rischio.

Fino ad oggi le pmi che intendevano far ricorso al capitale di rischio, avevano soltanto due alternative: quotare i propri titoli su Expandi,mercato regolamentato di Borsa Italiana alle pmi, oppure cedere una quota di capitale ad un fondo di private equity.

E' stata proprio l'esigenza di disporre di ulteriori alternative di finanziamento a far nascere nuovi mercati destinati alla negoziazione di titoli emessi dalle pmi. Sono così nati i cosiddetti "Secondi Mercati" che si collocano ad un livello inferiore rispetto ai mercati principali.

L' obiettivo di questo post è quello di analizzare i "mercati alternativi dei capitali" (i Multilateral Trading Facilities) come nuova opportunità di sviluppo per le pmi (small-cap). Sottopongo alla vostra attenzione due mercati alternativi: il modello inglese "Alternative Investment Market" (AIM) e il suo omologo italiano "Mercato Alternativo del Capitale" (MAC).

A primo impatto, entrambi sembrano avere lo stesso obiettivo, ossia quello di facilitare l'accesso al capitale di rischio e rafforzare la struttura finanziaria delle aziende di piccole e medie dimensioni.

In realtà esistono notevoli differenze tra i due modelli, di seguito riportate.

Mac ed Aim appartengono entrambi alla categoria dei Multilateral Trading Facilities (Mtf), sono in sostanza dei sistemi paralleli di negoziazione che erodono a poco a poco la supremazia dei mercati regolamentati.

Essi sono delle realtà autonome ed auto-gestite, che si propongono al mercato con delle regole semplificate o, in alcuni casi, create ad hoc in base alle esigenze dei clienti e degli investitori al quale si rivolgono.

AIM E MAC A CONFRONTO

Il mercato alternativo inglese (AIM) si caratterizza per essere poco regolamentato ed avere poche barriere all'ingresso; esso infatti non fissa dei paletti dimensionali né reddituali per le aziende che intendono farne parte, bensì considera soltanto l'attestazione da parte di un advisor, iscritto nell'albo dei nominated advisor presso il London Stock

Exchange.

In tale mercato sono tuttavia presenti regole ferree in tema di informativa e di trasparenza.

Sono previste due figure particolarmente importanti:

- l'advisor: assiste il management della società quotanda, sia nella fase di quotazione che nella fase di ammissione, garantendo l'idoneità dell'azienda dichiarando il rispetto degli obblighi per essa previsti;

- il Broker: che supporta l'azienda nella negoziazione dei titoli, favorendone la liquidità. Il broker deve essere del London Stock Exchange.

La domanda di ammissione al AIM deve essere presentata dalla società quotanda e firmata dai legali rappresentanti, accompagnata dal prospetto informativo, scaturito da un processo di due diligence dall'advisor dal broker. Nella realtà inglese, gli organi di Borsa si limitano a controllare gli impegni presi dall'advisor e dal broker, senza sindacare nel merito la domanda di ammissione.

Diverse sono le differenze tra l'AIM ed il MAC. La prima differenza è riscontrabile nei soggetti che possono investire; in Italia infatti è previsto che possano accedervi soltanto gli investitori professionali, escludendo quindi dalle negoziazioni dirette i retail.

Un'ulteriore differenza è individuabile nella proprietà dei due mercati.

Infatti, mentre Aim è totalmente detenuto e gestito dal mercato principale (Lse), Mac è di proprietà della società di promozione: Promac; Italiana ne detiene soltanto una quota del 5% ed un'opzione di acquisto a 5 anni dei due terzi del capitale.

Borsa Italiana svolge soltanto le operazioni di controllo sul regolare svolgimento delle operazioni.

In Italia infatti, la società quotanda deve presentare la domanda di ammissione sia presso il Mac che presso Borsa Italiana, presentando il bilancio dell'ultimo esercizio, la relazione rilasciata da parte di una società di revisione iscritta all'albo speciale di Consob, lo statuto vigente ed i documenti idonei ad accertare i requisiti di onorabilità in capo ai membri dell'organo di amministrazione e controllo.

Nel Mac, a differenza dell'Aim vi sono tre figure importanti:

- Sponsor: (generalmente una banca) che accompagna l'impresa quotanda sul mercato

e la assiste, per una durata non inferiore a tre anni;

- Specialista: che cura il collocamento, individuando gli investitori migliori per la società e stimando il prezzo;

- Società di Revisione: che si impegna a certificare la "bontà" contabile della quotanda, anche in seguito all'avvenuta quotazione. In Italia dunque, la figura dell'advisor ricopre una posizione secondaria.

Gli obblighi informativi del Mac sono molto più stringenti. In particolare sono previsti continui aggiornamenti del bilancio e della scheda informativa e specifici, nonché la segnalazione di eventi rilevanti che siano fonte di informazioni cd. "price sensitive".

Dunque, in Inghilterra l'esigenza di un procedimento semplice è stata introdotta con l'istituzione della figura dell'Advisor, unico soggetto responsabile e garante della qualità delle società quotande.

In Italia invece è stata introdotta la politica opposta. L'istituzione di molteplici operatori non consente infatti la concentrazione delle responsabilità in capo ad un unico soggetto ma la presenza di più figure con caratteristiche molto simili tra di loro.

È apprezzabile la strategia inglese adottata per rendere maggiormente responsabile l'advisor, garantendo il corretto funzionamento del mercato. Infatti l'advisor inglese ha una durata continuativa ma può essere in qualsiasi momento revocato dall'LSE se lo ritiene opportuno (quindi l'advisor ha interesse ad operare in maniera corretta onde evitare di perdere l'incarico). In Italia invece il regolamento Mac stabilisce che il contratto di Sponsor, se non unito a quello di Specialista, ha una durata minima di tre anni, perciò non è da escludere la fine del rapporto in tale data.

Alcuni dati ci mostrano che il Mac non ha avuto lo stesso successo dell'Aim. Diverse sono sicuramente le operazioni, tra cui la criticità del contesto nel quale il Mac è stato lanciato: è nato infatti nel 2007 anno di crisi mondiale scatenata dai subprime americani; ma a mio avviso non è da scartare l'ipotesi che l'ormai nota consuetudine italiana a burocratizzare eccessivamente ogni progetto, spinge gli operatori (soprattutto quelli di piccole e medie dimensioni) a rivolgersi su mercati stranieri, dotati sicuramente di una maggiore flessibilità.

Tratto da <http://economia.iobloggo.com>



SPI TECNO S.r.l. – Tecnologia LED e risparmio energetico

Illuminare con LED: risparmio energetico e gestione telecontrollata, i punti di forza dei prodotti e dei servizi

di Virginia Marchetti

L'illuminazione pubblica rappresenta una fetta importante della sorgente luminosa relativa alle aree urbane, e se non correttamente progettata, costituisce una fonte di inquinamento luminoso e un inutile spreco energetico. Le leggi e i regolamenti in materia si riferiscono in particolare alla realizzazione di impianti

per l'illuminazione esterna, pubblica e privata, caratterizzati da proprietà illuminotecniche orientate a contenere l'inquinamento luminoso sul territorio e ridurre i consumi energetici. Il consumo imputabile all'illuminazione pubblica rappresenta l'1,9% dei consumi elettrici del nostro Paese, e contribuisce

complessivamente all'emissione in atmosfera di 4,26 milioni tonnellate di CO₂, ossia circa il 3% delle emissioni che il nostro Paese dovrebbe abbattere per raggiungere gli obiettivi fissati dal protocollo di Kyoto per il 2012. Secondo i dati di Enel Distribuzione, il costo dell'energia per l'illuminazione

pubblica è in continua crescita. Sono queste le motivazioni principali che possono spingere Comuni ed Amministrazioni locali all'installazione di sistemi di illuminazione efficienti da un punto di vista energetico, ed allo stesso tempo maggiormente economici in riferimento ai consumi attuali.



Attuale tecnologia



Tecnologia a LED



Tecnologia a LED con Telecontrollo

La Spi Tecno S.r.l. di L'Aquila si inserisce perfettamente in questo contesto, venendo incontro a questa forte esigenza di risparmio garantito negli anni,

fornendo sistemi e servizi basati sul LED Lighting (Illuminazione a LED), che rispecchiano tutte queste caratteristiche. Nel settore del risparmio energetico

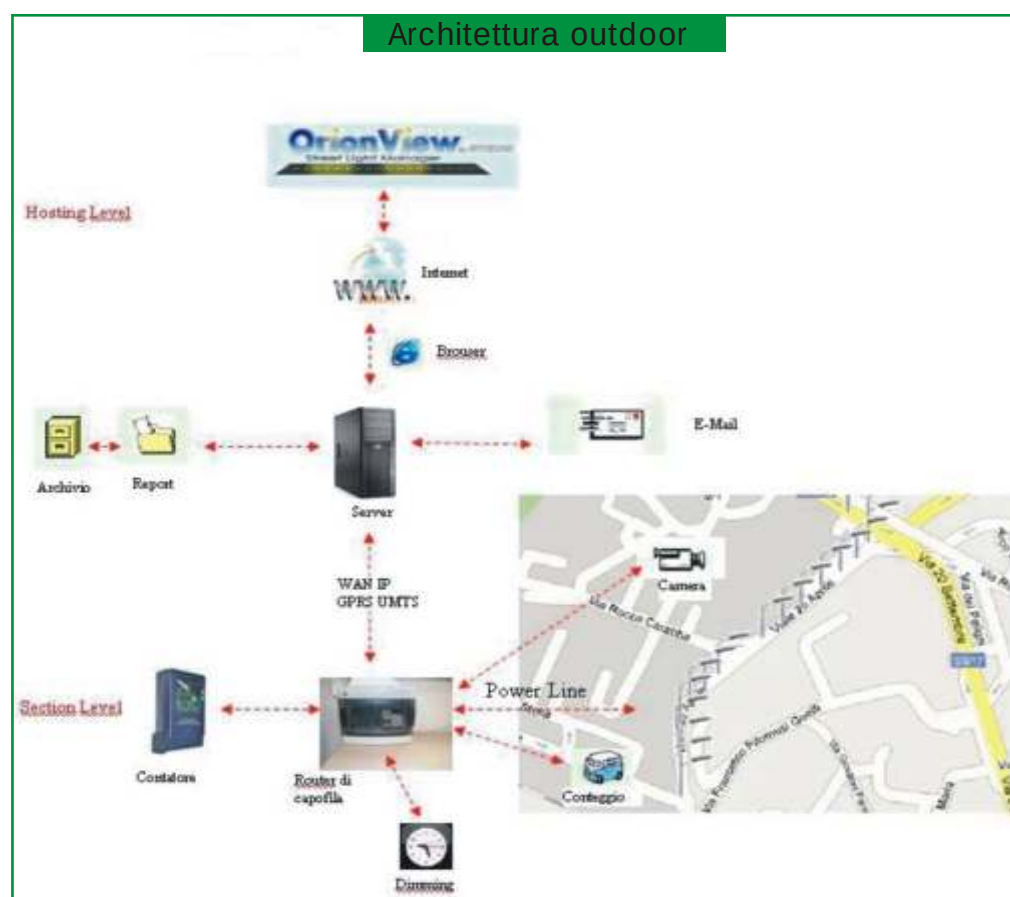
l'azienda ha sviluppato una gamma di corpi illuminanti con ottiche studiate ad hoc, destinati alla illuminazione stradale di edifici, gallerie e case.

Può fornire anche una selezione di faretti a led per interni. La tecnologia utilizzata è quella del Power Led ad alto risparmio energetico.

PRODOTTI SPI TECNO



Architettura outdoor



L'azienda Spi Tecno è inoltre in grado di fornire una piattaforma di gestione per il telecontrollo dei corpi illuminanti, denominata "OrionView Street Lighting Management", destinata alle amministrazioni di impianti di illuminazione pubblica.

Questo interessante sistema consente un notevole risparmio di energia elettrica, permette di ridurre la manutenzione aumentando l'Affidabilità e la Sicurezza, consente una previsione della bolletta elettrica, è in grado di aggiornare e censire l'intero impianto di illuminazione con mappe Google similari. Inoltre può essere un aiuto alla viabilità automobilistica, permette di installare sistemi di conteggio automezzi in orari prefissati, o sensori antincendio, consente di aumentare la sicurezza con telecamere, e di ottenere informazioni stradali e pubblicità su monitor LCD.

L'Azienda Spi Tecno è in grado di fornire anche dei servizi aggiuntivi, come consulenze mirate, studiate a seconda delle varie esigenze, oppure effettuare il Censimento di corpi illuminanti già esistenti.

Inoltre lo staff, di Spi Tecno è in grado di progettare un impianto di luce su misura del cliente, dimensionando opportunamente i sistemi di illuminazione, senza trascurare la problematica dell'inquinamento luminoso e del risparmio in termini energetici, il tutto in rispetto della normativa vigente.

L'Azienda dispone anche di un sito internet: <http://www.spitecno.it> nel quale si possono trovare i progressi che l'azienda insegue ogni giorno, si possono reperire tutte le informazioni necessarie, gli articoli sugli ultimi progetti illuminotecnici redatti, ed una galleria di immagini.

SPI TECNO srl - Servizi Per l'Industria

Sede legale – Via grotta di navarra 2 – Gignano – L'Aquila. Tel. 0862 207879

Sede operativa – area ind.le di Pile. Loc.tà Boschetto.

Tel. 0862 313299 FAX 0862 1965867 e-mail: info@spitecno.it

A Natale lo shopping ci costerà 430 euro

Lo shopping natalizio costerà a ogni famiglia italiana 430 euro, una spesa superiore del 16 per cento rispetto alla media europea pari a 370 euro; è quanto emerge da una analisi della Coldiretti. Accanto ai tradizionali luoghi di consumo, un successo viene registrato per i mercatini che nei fine settimana durante le festività si moltiplicano nelle città e nei luoghi di villeggiatura e che garantiscono spesso la possibilità di trovare regali ad «originalità garantita».

La spinta verso regali utili - sottolinea la Coldiretti - premia l'enogastronomia anche per l'affermarsi di uno stile di vita attento alla riscoperta della tradizione a tavola. Verranno acquistati infatti prodotti alimentari tipici per un valore di più di 2 miliardi di euro. L'agroalimentare Made in Italy può contare su 214 prodotti a denominazione o indicazione di origine protetta riconosciuti dall'Unione Europea, 4.511 specialità tradizionali censite dalle regioni, 501 i vini Doc e Docg.

Una "Piccola strenna"

Mina regala ai suoi fan una sorpresa per Natale, un CD con quattro brani inediti realizzati appositamente per la colonna sonora del film *"La banda di Babbo Natale"* con Aldo, Giovanni e Giacomo. L'album si intitola *"Piccola strenna"* e può essere acquistato come cd singolo oppure in una *"Delux Edition"* natalizia.

L'Album si apre con *"Mele Kalikimaka"*, un brano natalizio cantato parte in inglese e parte in lingua hawaiana.

"Walking the town" è invece una canzone in puro stile rock inglese che aderisce perfettamente all'ambientazione di una particolare scena del film, così come *"Il sogno di Giacomo"*, le cui note sottolineano l'incubo ricorrente di uno dei protagonisti, rimandando alle atmosfere delle colonne sonore più classiche, con la voce di Mina che accompagna le musiche con vocalizzi da brivido. Infine, il più conosciuto tra i brani natalizi, *"Silent Night"*, è proposto in una emozionante e suggestiva chiave a ballad jazz.

Gli Alberi di Natale "amici dell'ambiente"

In questo Natale, nelle case degli italiani, entreranno circa 8 milioni di alberi "veri", per una spesa di 150 milioni di euro, che oltre a ricordare meglio il clima delle feste rispettano l'ambiente. Ancora una volta supereranno abbondantemente quelli "artificiali", poco più di 5 milioni, le cui vendite negli ultimi anni hanno subito un continuo ridimensionamento.

Per oltre il 60% sono di produzione nazionale, mentre gli altri provengono dai Paesi del Nord Europa, in particolare dalla Danimarca. L'acquisto degli alberi "veri" aiuta l'ambiente in quanto provengono, per la maggior parte, dai vivai (circa l'85%), mentre il restante 15% (cimali o punte di abete) dalla normale pratica forestale. La coltivazione dell'albero di Natale è concentrata prevalentemente in Toscana (province di Arezzo e Pistoia), in Veneto e in Friuli.

L'invito è di acquistare i "naturali" da venditori autorizzati e non alberi "finti" i quali spesso provengono dalla Cina e risultano altamente inquinanti.

Cestì Natalizi

Barbarossa Caffè

Per il Natale 2010

offriamo ai nostri clienti una vasta

scelta di Cestì Natalizi con prezzi

a partire da euro 35,00

composti da Panettone Artigianale

di Pasticceria 1 Kg Scarpier,

un Pantorrone Strega Gr 125 ricoperto di

cioccolato il tutto contornato da torroncini

di vari gusti ed infine l'elegante

bottiglia di Prosecco Colsaliz

Prenotazioni: rivolgersi al personale in sala

CONSEGNA GRATUITA A DOMICILIO

L'Aquila - Viale Corrado IV, 68 - Tel. 0862311634

www.barbarossacaffe/altervista.it

G8 dell'Aquila

Un affare milionario, ma nessuna azienda aquilana è nell'elenco dei fornitori di servizi ed infrastrutture

Svelato il 'segreto di Stato' sull'elenco delle ditte che hanno fornito servizi, infrastrutture e suppellettili nell'ambito del G8 dell'Aquila. Il sito della Protezione Civile ha pubblicato l'elenco delle 'fortunate' aziende che hanno potuto lavorare al G8. Risalta subito agli occhi la completa assenza di aziende aquilane e non solo, non si può non notare l'ingente costo del summit, un totale di 55.589.954,41 €, niente male per un 'congresso' durato solo 3 giorni e dal quale pare che poco sia venuto fuori in termini di decisioni per gli aquilani fra i quali ed esempio ce ne sono molti che sono rimasti senza, casa, senza un lavoro e all'occorrenza che hanno pure dovuto ricominciare a pagare mutuo e tasse. C'è stato lavoro per tutti meno che per chi forse ne aveva più bisogno, mentre delegazioni di terremotati protestavano all'esterno delle mura della 'città' della Guardia di Finanza, inascoltati da chiunque ed in alcuni casi scacciati via dalla Polizia come fossero dei cani bastardi. Nei comfort offerti agli ospiti del G8 ci sono anche delle vere e proprie 'inutilità' come ad esempio i 4 asciugamani elettrici forniti dalla Fumagalli Componenti SPA al costo di 'soli' 1.128 euro. Ma inutilità a parte, che dire dei clientelismi? Ad esempio la LAS Mobili, considerata azienda molto vicina al Governatore della Regione Abruzzo, Gianni Chiodi, è andato l'appalto per la fornitura di mobili per un totale di € 255.981,00, fornitura di tavoli per 13,764 € e componenti d'arredo per 18,301 €. Oltre alla LAS Mobili, alla fornitura di arredi hanno partecipato numerose altre ditte, tutte rigorosamente non aquilane, come ad esempio la Comosad SRL che si è aggiudicata un appalto per 1,3 milioni di euro, la Semeraro Case che per 1,7 milioni di euro, la B&B interiors &Design SRL che ha beneficiato dell'appalto per 898 mila euro. Certamente c'è stato anche un 'riciclo' dei suppellettili come ad esempio i 'reali accappatoi e asciugamani' utilizzati per l'asciugatura delle parti intime dei grandi della Terra, per un costo di 'appena' 24,420 euro, i quali sono stati dati ai terremotati al fine del summit. Chissà quali 'fortunati' aquilani stanno usufruendo di tale privilegio? Per quanto riguarda il mobilio e i complementi d'arredo, pare che sia rimasto tutto dove era stato posto, ma mancano all'appello alcune altre 'cosucce' pagate fior di quattrini 'italiani' di cui non si sa che fine possano aver fatto, come ad esempio:

CANCELLERIA E OGGETTI PREZIOSI

78 mila euro per album, sottomano da scrivania, portabloccchi e cartelle (Pineider SPA). Blocchi di carta, cartelline, buste 'general info' acquistati dalla Fotolito D'Arte SRL per un totale di 26.060 euro. La Museovivo ha

realizzato per l'occasione 60 penne in edizione unica, costo totale di 26.000 euro, dunque ogni penna è costata 'solo' 433 euro, ma considerando chi le doveva tenere in mano, mbé.. mica è troppo...!!! Altro vario materiale di cancelleria, probabilmente più dozzinale (forse erano meno raccomandati), è stato fornito dalla ACM SRL per una spesa complessiva di 5,367 euro

Le cartucce ed i toner invece sono stati affidati alla Cogeda Sistemi, per un totale di 12,733 euro, manco fossero un battaglione di scrittori e scribacchini a riunirsi.

Fra le forniture di cancelleria ovviamente non potevano mancare ben 30 distruggi documenti ad 'alta sicurezza', destinati alle aree di lavoro dei Capi di Stato, chissà cosa ci dovevano nascondere?.. Costo dell'operazione: 12,852 euro, 400 € ciascuno

Costati 'solo' 126 mila euro invece le seimila copie del libro sul terremoto donate come omaggio alle delegazioni, di cui 3000 scritti in italiano e 3000 in inglese, realizzate dalla Ferpenta Editore SRL

In tutta la chermessè non poteva mancare certo uno dei marchi italiani per antonomasia: Bulgari, che ha fornito 45 ciotoline d'argento con incisioni per i Capi di Stato al costo contenuto di 22,550 euro

Ma il Governo italiano ha pensato proprio a tutto, anche ai 100 posacenere donati alla Scuola per Sottufficiali della Guardia di Finanza di L'Aquila, costo complessivo di 10,200 euro La Triumph dal canto suo si è 'accontentata' di aggiudicarsi l'appalto per la consulenza organizzativa e dei gadget a giornalisti e delegati per un totale di 614,460 euro più i 112 mila euro poiché si è occupata anche del servizio per gli interpreti linguistici

ALLESTIMENTI E SCENOGRAFIE

Troviamo i quasi 2 milioni di euro per l'allestimento della sala conferenze del G8, precisamente la cifra è di 1,928,400 euro, affidato alla Tecnarr SRL

Per l'allestimento invece del piazzale della Guardia di Finanza sono stati esborsati 638,658 euro a favore della Fidanza Sistemi SRL

Allestimento area colazione lavoro per i Capi di Stato con tanto di foto di famiglia per i boss del G8, costato 731,268 euro, appaltato alla Carli Produzioni SRL

Tovaglie e vettovagliamenti costati 33 mila euro, forniti dalla Bellomo SRL

Le scenografie sono state affidate a tal Mario Catalano, scenografo del 'famoso' varietà 'Colpo Grosso' al quale per 'soli' 92 mila euro è stata data la progettazione e la supervisione G8 di L'Aquila delle attività connesse al G8

Per la categoria '**Ovvie Differenze di Trattamento**' si scopre che:

Per i 3500 giornalisti accreditati e delegazioni, le cifre per ognuno e per ogni pasto sono state di 53 euro al giorno, mentre per gli uomini e le donne delle forze dell'ordine, la cifra coperta dallo Stato, per ciascun pasto è stata di 5 euro pro-capite

Il catering per la stampa, 'offerta' da Autogrill SPA è costato 559,900 euro, mentre quello destinato ai Capi di Stato, fornito dalla Relais Le Jardin, azienda che è risaputo essere del genero del Sottosegretario Gianni Letta, è costato 968 mila euro

Per i 'proletari', agenti di Polizia, Carabinieri e Guardia di Finanza, invece i pasti forniti dalla Gestione Servizi Integrati SRL, è costato solo 10,954 euro

Per il 'sollazzamento' dei potenti stranieri e nostrani, non poteva mancare la 'Categoria': TELEVISORI E ALTRE APPARECCHIATURE. I 520 televisori Lcd Telefunken da 26 pollici acquistati da Mediamarket ad un costo complessivo di 155.480 euro: 300 euro ciascuno, che c'avranno fatto?

Più i 370 Toshiba 26 pollici e 73 Autovox da 32 pollici per un totale complessivo di 150,984 euro

Materiale informatico non identificato, fornito dalla premiata ditta Dafra Sound Vision SRL sono stati spesi 35,160 euro

Ma il vero mistero sta nella non decifrata e non individuabile voce in cui viene specificato che si è speso la bellezza di 1,728000 euro per attrezzature tecniche dalla ditta Di And di Lighting&Truck

Di certo non poteva essere assente dalla lista la 'Categoria': **BANDIERE E BANDIERINE**

Pur di sventolare qualcosa sulle auto, è stata spesa in bandierine, la 'ridicola' cifra di 4,608 euro, ma ciò che è costato di più sono i pennoni portabandiera forniti dalla Forcing SRL e gli ulteriori 88,836 euro spesi sempre per i pennoni, però forniti dalla ditta Mib SRL

Ma a farla da padrone sono state proprio le innumerevoli 'bandierine', per le quali sono state necessarie ulteriori forniture da parte di Fidanza Sistemi SRL che ne ha fornite 18 al costo di 12,480 euro, più altre 5 al costo di 3,480 euro. La stessa ditta si è anche occupata dell'allestimento del piazzale della Scuola della Guardia di Finanza.

Per i megafoni - "Vox Dei" - sono stati spesi 4000,00 euro che sono andati a finire in tasca alla ditta Fraternitas SRL

Per la categoria: **"ACCOGLIENZA DEI GRANDI DELLA TERRA"**

È stata spesa la mirabolante cifra di 2,5 milioni di euro, accoglienza totalmente gestita dallo

Studio EGA. Invece l'accoglienza per i giornalisti è stata chiamata in causa la ditta Jumbo Grandi Eventi SPA che si è occupata delle prenotazioni negli alberghi e dei trasferimenti dei giornalisti. Anche loro devono aver sostenuto ingenti spese per operare questo servizio infatti si sono aggiudicati l'appalto per la bellezza di 1 milione e 196,417 euro. Dunque solo per le prenotazioni si è speso più di 4 milioni di euro. E gli spostamenti?

Per il trasporto sono stati spesi altri 105 mila euro, tutti interamente andati a finire nelle casse del servizio urbano aquilano AMA. Un po' un contentino in fin dei conti.

Per ulteriori trasporti l'organizzazione ha speso altri 41,760 euro al fine di trasportare i giornalisti da Chieti a L'Aquila, anche in questo caso qualche briciola è arrivata in Abruzzo.

Per le divise di hostess e steward addetti all'accoglienza dei capi di Stato, è stata esborsata la cifra di 13,555 euro per una prima fornitura del Lanificio Fratelli Cerruti SPA, più altri 5184 euro per un'ulteriore fornitura di tessuto effettuata dal Lanificio Ormezzano SPA, più 10,799 euro per camicie e divise fornite dalla Clver Style SRL, ed infine la fornitura di divise per i volontari della Protezione Civile per cui si è speso 5,891 euro, fornitura effettuata dalla Securtex

Per concludere in bellezza, c'è la 'Categoria': **PUBBLICITÀ E INFORMAZIONE**

Certamente non poteva mancare né la pubblicità e né l'informazione per un tale grande evento, anche per segnalare sui giornali locale tutte quelle variazioni della viabilità delle strade nei giorni del summit. Per questo servizio 42 mila euro sono stati dati alla Piemme SPA che è la concessionaria pubblicitaria del quotidiano il Messaggero, 26,408 euro alla Manzoni, concessionaria per Il Centro e 24 mila euro alla Publikompass concessionaria per il Tempo. Conclude la lista l'agenzia giornalistica ANSA alla quale sono andati 540 mila euro per fornire servizi d'informazione per questo grande evento.

Pare che tutte le concessionarie di pubblicità citate nell'ultimo punto, siano state chiamate direttamente dalla Protezione Civile, molti dubbi si hanno anche in merito alle altre aziende che hanno fornito servizi e suppellettili. Nella lista delle spese sostenute, non è ancora evidente il dato di quanto si è sborsato per portare i grandi della Terra a fare 'scampagnate' in zona rossa a L'Aquila e quanto questi abbiano chiesto per ogni posa fotografica.

Carla Liberatore

Ditelo @ Portfolio

Chi non ha storia è schiavo delle mode...

Gentile redazione vi inoltro una lettera aperta al Presidente della Provincia dell'Aquila Antonio Del Corvo

E' verol Sig. Presidente, L'Aquila futura non sarà come prima. Ma stravolgere di essa la storia e l'anima, con i ripetuti annunci lanciati dall'ente provincia, è certamente un "delitto" contro tutti i cittadini, nessuno escluso. Nel caso poi dell'idea espressa sulla certa ricostruzione del "palazzo del governo", che non sarà più prefettura, ma destinato a biblioteca provinciale e museo della memoria, si supera ogni limite, cadendo nella distruzione dell'"anima aquilana" che così subirà un abbattimento più violento e cieco di quello dovuto al sisma del 6 aprile 2009. Dunque, il "palazzo del governo" o della prefettura di piazza della Repubblica (visto nel desolante crollo dai grandi della terra del G8, a partire da Obama), nato con l'Unità d'Italia 150 anni fa ed oltre (entro il vasto e grandioso ex monastero agostiniano), sarà riedificato secondo la bozza di decreto per la ricostruzione del centro storico presentata qualche giorno fa dal presidente Gianni Chiodi. In esso, però, non torneranno i prefetti, e cioè coloro che fecero sempre un prezioso "coordinamento" delle linee politiche- amministrative. "Mestiere" particolarmente delicato, del quale non potrà farsi a meno in vista di un'Italia con autonomie



più forti. A questo punto ci vien da dire che "chi non ha storia è schiavo delle mode". Ma non basta, perché l'idea del presidente del Corvo supera anche la "schiavitù della moda", poiché ignora che quel palazzo-convento fu e rimane centro dell'alta politica regionale, sia che si pensi all'Ottocento o al Novecento: compreso il ventennio fascista e ancor più al lungo percorso democristiano e fino a noi. Sugeriamo di leggere il libro "L'ultima provincia" edito da Sellerio, per acquisire il

sensu storico-umano-amministrativo di quell'edificio, nel racconto della figliuola del 32° Prefetto, l'eccellenza (come usava allora) Cortese. Entro quell'edificio – ma ciò è ignorato dal presidente Del Corvo – fu realizzato (con i soldi dei contribuenti, ovviamente) l'appartamento reale (in vari stili, compreso quello

napoleonico) dove furono ospitati i re e le regine dei Savoia, compreso Vittorio Emanuele III che dal balcone centrale (sorretto dalle due alte colonne, su cui poggiava la trabeazione con la scritta: "palazzo del governo"), alla fine del 1942, si affacciò per presentarsi per l'ultima volta agli italiani, prima della sua ignominiosa fuga a Brindisi, nel settembre 1943. E dopo la seconda guerra mondiale vi soggiornarono i

presidenti repubblicani, a cominciare da Errico De Nicola. Per questa regalità – e perché l'appartamento era nella disponibilità dei prefetti in carica – divenne la prefettura più ambita dell'Italia centrale. Si ignora, forse volutamente, che l'ente provincia (come sono oggi indicate le province) ebbe principio entro il salone delle feste dello stesso edificio, poi abbellito e reso unico nella regione dalle due opere di Teofilo Patini: "bestie da soma" e "pulsazioni e battiti". In esso s'ebbero le grandi scelte economiche e sociali per l'intera provincia, attuate dai presidenti repubblicani, a cominciare dal marsicano Pietrangeli, uomo di cultura che diede inizio alla fase democratica della Provincia dell'Aquila. Nessuno nega che una parte minima della città settecentesca abbattuta dal terremoto dell'anno scorso non possa risorgere com'era e dov'era. Non è però il caso del "palazzo del governo" che risorgerà – parola del commissario Chiodi – là dov'era e forse anche com'era. E se così sarà (per chi non dubita delle promesse di Chiosi) non si vede perché il Presidente del Corvo voglia così gravemente "mortificare" la città che attende di tornare, fra l'altro, nella Biblioteca "Salvatore Tommasi", dov'era e com'era, istituita – fors'Egli non lo sa – oltre 160 anni fa.

Amedeo Esposito - Giornalista

NESSUN PROGRESSO SUL FRONTE DELLA POVERTÀ

La crisi economica allontana gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio e aumenta la disuguaglianza, La denuncia dell'ultimo rapporto del Social Watch "People First"

Lo tsunami della crisi economica si sta abbattendo sui paesi che meno hanno contribuito a scatenarla. A questo ritmo, l'obiettivo di sradicare la fame e la povertà entro il 2015 rischia di rimanere un miraggio per la maggior parte dei paesi nel mondo. Lo denuncia la rete internazionale **Social Watch** nel rapporto **"People First"**.

"Studiando l'impatto sociale della crisi a livello internazionale, emerge che a pagarne le conseguenze più dure sono i paesi impoveriti e le persone più vulnerabili, molte delle quali sono nuovi poveri", afferma **Jason Nardi**, portavoce del Social Watch Italia. *"Fra le prime vittime del crollo dei mercati finanziari vi sono i più poveri che, spendendo dal 50 all'80% del loro reddito in beni alimentari, risentono maggiormente dell'aumento del costo delle derrate agricole. Ma anche le donne, spesso impiegate in lavori precari o a cottimo, con minori salari e più bassi livelli di tutela sociale".* Tramite l'Indice delle Capacità di Base (BCI), il rapporto analizza lo stato di salute e il livello dell'istruzione elementare di ciascun paese. I risultati sono preoccupanti: al 2009, quasi la metà dei paesi analizzati (42,1%) ha un valore dell'Indice BCI basso, molto basso o critico. La maggioranza della popolazione mondiale vive in paesi in cui i principali indicatori sociali sono immobili o progrediscono troppo lentamente per raggiungere un livello di vita accettabile nel prossimo decennio. *"Le cifre rivelano una situazione di disuguaglianza drammatica in tutto il mondo, sebbene i dati elaborati si riferiscano a un periodo in cui la crisi economica doveva ancora produrre i suoi effetti più profondi",* afferma Jason Nardi. *"La crisi finanziaria offre un'opportunità storica per ripensare i processi decisionali in politica economica attraverso un approccio basato sui diritti umani".*

Il **BCI** è un indice alternativo che definisce la povertà non in termini di reddito, ma in base alla

possibilità di godere di alcuni diritti fondamentali. In particolare, l'indice è costruito attraverso l'analisi di alcuni fattori determinanti per lo sviluppo di un paese: la percentuale di bambini che arriva alla quinta elementare, la sopravvivenza fino ai cinque anni di età e la percentuale di nascite assistite da personale qualificato. A livello mondiale, emerge che nel 18% dei paesi è in atto una regressione.

Tra questi, il 41% fa parte dell'Africa subsahariana. Un dato preoccupante per una regione che già in precedenza registrava i valori più bassi. L'Asia meridionale sta invece progredendo rapidamente, pur partendo da valori molto bassi, mentre in America Latina e nei Caraibi non si registrano miglioramenti. Al ritmo di sviluppo attuale, solo Europa e Nord America potrebbero raggiungere entro il 2015 valori accettabili dell'indice. Ciò significa che, in mancanza di cambiamenti sostanziali, per tale data gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio concordati a livello internazionale non verranno raggiunti.

Lo scenario desta ancor più preoccupazione se si considera che solo Danimarca, Norvegia, Svezia, Olanda e Lussemburgo hanno rispettato gli obiettivi delle Nazioni Unite, destinando almeno lo 0,7% del Pil all'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (Aps). Nonostante le ripetute promesse del nostro governo, si prevede che l'Aiuto Pubblico allo Sviluppo in Italia subirà un drammatico taglio, scendendo dallo 0,2% del PIL a meno dello 0,17%. Al pari della Grecia e di poco al di sopra della Repubblica Ceca, l'Italia si ritrova così agli ultimi posti tra i paesi industrializzati.

Le differenze tra uomo e donna non si riducono, mentre cresce la distanza tra i paesi più virtuosi e quelli in cui la discriminazione è maggiore. Lo rivela l'**Indice di Parità di Genere (GEI)**, sviluppato e calcolato per il 2009 dal Social Watch. Il GEI analizza la disparità tra i sessi,

classificando 157 paesi in una scala in cui 100 indica la completa uguaglianza tra donne e uomini.

I valori più alti nell'Indice di Parità di Genere sono attribuiti alla Svezia (88 punti). Seguono Finlandia e Ruanda - entrambi con 84 punti nonostante l'enorme differenza in termini di ricchezza tra i due paesi. Poco al di sotto si classificano Norvegia (83), Bahamas (79), Danimarca (79) e Germania (78). L'indice dimostra quindi che un alto livello di reddito non è sinonimo di maggiore uguaglianza e che anche i paesi poveri possono raggiungere livelli di parità molto elevati, sebbene uomini e donne vivano in condizioni non facili. In questa speciale classifica, l'Italia scende rispetto al 2008 dal 70° al 72° posto, con un valore di 64 punti, collocandosi subito dopo paesi come Grecia, Slovenia, Cipro e Repubblica Dominicana (66). Confrontando il dato dell'Italia con la media europea (72), emerge il ritardo del nostro paese nel raggiungere un'effettiva uguaglianza di genere. *"L'indice della parità di genere rivela se una società sta evolvendo verso una maggiore equità di genere o rimane ferma. La mancata riduzione del divario nei diritti tra uomo e donna conferma la miopia dei governi. La distinzione tra paesi del cosiddetto Sud del mondo e quelli del Nord sviluppato è sempre più sfumata",* afferma Jason Nardi, portavoce del Social Watch Italia. *"La promozione della parità tra i sessi è uno degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio: i nostri dati dimostrano che quell'obiettivo invece di avvicinarsi si sta allontanando".* Nelle prime 50 posizioni dell'indice sono compresi i due terzi dei paesi dell'Unione Europea, ad esclusione di paesi come Irlanda, Slovacchia, Repubblica Ceca, Grecia e Italia. Tra i primi 50, c'è inoltre una significativa rappresentanza di paesi in via di sviluppo, tra i quali Filippine, Colombia, Tanzania e Thailandia. L'insufficiente progresso nella riduzione della disparità di genere ha portato, in

molte realtà, a una crescente polarizzazione: mentre nei paesi dove l'uguaglianza è maggiore si registra una tendenza verso il miglioramento, gli Stati con livelli di discriminazione più elevati evolvono in modo negativo.

Crisi economica: donne più vulnerabili.

La situazione di estrema disuguaglianza tra uomo e donna è stata aggravata dall'attuale crisi economica. Le donne, infatti, sono più esposte alla recessione globale perché hanno minore controllo della proprietà e delle risorse, sono più numerose nei lavori precari o a cottimo, percepiscono minori salari e godono di livelli di tutela sociale più bassi. L'ONU riferisce che il tasso globale di disoccupazione femminile potrebbe arrivare al 7,4%, contro il 7,0% di quella maschile. Ciononostante, il Social Watch ricorda che la crisi non presenta soltanto sfide, ma anche l'opportunità di cambiare l'architettura finanziaria globale e definire politiche innovative, basate sull'equità e sul rispetto dei diritti.

L'indice GEI è composto da una serie di indicatori della disparità di genere che coprono tre dimensioni: l'istruzione, la partecipazione all'attività economica e l'empowerment (concessione di pieni poteri alle donne).

L'analisi del divario nei tassi di alfabetizzazione e di iscrizione a scuola dei diversi paesi mostra che i progressi registrati nella sfera dell'istruzione sono di gran lunga maggiori rispetto a quelli registrati nelle altre dimensioni della parità di genere. Nell'accesso agli spazi decisionali e nell'esercizio del potere, invece, la disuguaglianza tra uomini e donne è più evidente: non c'è un solo paese dove le donne abbiano le stesse opportunità degli uomini di partecipare ai processi economici o socio-decisionali. I progressi nella partecipazione all'attività economica registrati nel 2008, infine, sono stati completamente azzerati nel 2009.

In particolare nella regione dell'Africa subsahariana. Per info: www.socialwatch.it

Serbia, il più grande produttore ed esportatore di lamponi

In Serbia i lamponi sono solitamente coltivati in piccole piantagioni familiari (circa 0,3-0,5 ettari in media) e questo tipo di dimensioni è uno dei motivi che favorisce la sua alta qualità. Come attività economica rappresenta un elemento che sicuramente contribuisce al benessere e alla sicurezza domestica nelle zone rurali.

Molte delle entrate provenienti da questa coltivazione rifluiscono nelle zone collinose e montagnose del paese, dove questi frutti sono prodotti e per questo motivo rappresentano una componente essenziale per lo sviluppo rurale della Serbia. La stagione della raccolta può dar lavoro a circa 200.000 persone. Inoltre è provato che questo tipo di prodotto rappresenta un tipo di esportazione stabile: la sua produzione non è mai declinata, anche durante i bombardamenti NATO e i periodi di sanzioni internazionali. In tempi difficili, questo

prodotto si è rivelato una risorsa preziosa di valuta straniera, attirando grandi compagnie di altri settori, che necessitavano valuta



estera per le loro importazioni e che sono così entrate nel commercio dei lamponi.

L'ottimo prezzo sui mercati internazionali è uno dei fattori che lo rende così attrattivo. La sua quotazione varia tra 0,8 e 1,3 euro al chilo

per quanto riguarda il prodotto congelato, mentre, se consideriamo il prodotto fresco, il costo può addirittura triplicare. Il prezzo dipende naturalmente dalla domanda globale e dal raccolto degli altri maggiori produttori. Se, per esempio, il Cile ha una cattiva annata, anche il prezzo in Serbia salirà. La maggior parte dei lamponi serbi sono esportati già congelati (circa il 95% della produzione totale se ne va in esportazioni). Esportarli freschi incrementerebbe considerabilmente le entrate, ma molti problemi strutturali ostacolano i produttori. Problemi che sono strettamente correlati con le capacità logistiche e di spedizione del sistema paese. I lamponi freschi devono infatti arrivare al consumatore in un paio di giorni dal momento in cui sono stati raccolti a mano nelle piantagioni di Arilje. Date le condizioni della regione, l'impresa non è affatto facile. Queste capacità non dipendono solamente dall'abilità

del settore privato ma anche da quella della pubblica amministrazione. Le proposte degli esperti su una possibile direzione strategica dell'"oro rosso" serbo comprendono il rafforzamento delle esportazione di frutti freschi, la diversificazione delle varietà di lamponi, e il prolungamento della stagione della raccolta. Quest'ultimo obiettivo può essere raggiunto mediante l'utilizzo di serre (cosa che però richiede un grande investimento). Altri suggeriscono inoltre una più grande attenzione verso la produzione di estratti di lampone che possono raggiungere quotazioni eccellenti sui mercati internazionali.

I lamponi hanno bisogno di un clima moderato: estati fresche e inverni miti. La varietà serba è apparentemente particolarmente adatta per resistere al freddo.

Risto Karajkov

"Questo articolo è stato originariamente pubblicato su Osservatorio Balcani e Caucaso" - www.balcanicaucaso.org

Tribewanted

Tribe Wanted è un social network molto speciale creato per costruire e mantenere comunità multi-culturali in località di straordinaria bellezza e ricchezza ambientale, ispirando un cambiamento positivo che vada oltre i confini del villaggio che prendono parte all'iniziativa. Un numero massimo di 30 membri della comunità di Tribe Wanted per volta trascorrono almeno una settimana alla volta fianco a fianco con il team del progetto e con la comunità locale, immergendosi completamente nello sviluppo e nella gestione della comunità. È un'esperienza talmente intensa che spesso bastano una o due settimane per ampliare drasticamente i propri orizzonti. Per quanto riguarda le comunità locali che partecipano al progetto l'obiettivo è quello di aiutarle a iniziare un percorso di sviluppo sostenibile che da sole non potrebbero intraprendere; l'obiettivo a lungo termine è infatti proprio quello di renderle indipendenti da questo punto di vista. E' possibile entrare a far parte della comunità on line di Tribe Wanted gratuitamente, semplicemente iscrivendosi sul sito ufficiale dell'iniziativa. Per chi volesse contribuire in modo più concreto c'è anche la possibilità di effettuare una donazione a sostegno dell'iniziativa; mentre, per i più avventurosi, l'opzione più allettante può essere quella di trascorrere una o più settimane in uno dei due villaggi pilota a Vorovoro Island (Isole Fiji) o a John Obey Beach (Sierra Leone) e diventare un membro attivo del progetto. Per maggiori informazioni sull'iniziativa potete visitare il sito www.tribewanted.com.

volontariamente

GIORNATA INTERNAZIONALE DEL VOLONTARIATO | APERTURA ANNO EUROPEO DEL VOLONTARIATO

FAI LA DIFFERENZA!
 L'AQUILA 3-4-5 DICEMBRE 2010

Il 5 dicembre si celebra in tutto il mondo, per iniziativa delle Nazioni Unite, la Giornata Internazionale del Volontariato che coincide con la Giornata Nazionale della Salute Mentale. La Commissione Europea ha designato il 2011 "Anno Europeo del Volontariato". Per L'Aquila un'occasione di riflessione sulla ricostruzione e sullo sviluppo sociale offerta dal mondo del volontariato e del terzo settore in quanto elementi fondanti della cittadinanza attiva, condivisa e solidale.

★ **Dibattiti e confronti** ★ **Musica dal vivo** ★

★ **Stand espositivi** ★ **Bazar equo solidale** ★

★ **Giochi e intrattenimento per bambini** ★

Collemaggio 3 Dicembre | Piazza Duomo 4-5 Dicembre

European Year of Volunteering 2011

Info e segreteria organizzativa:
 Centro di Servizio per il Volontariato della provincia dell'Aquila
 Tel. 0862.785167 o 046.6166163 | segreteria@csvaq.it | www.csvaq.it

Auguri di Buon Natale e Felice 2011



Foto: Enzo Pezzuto



Amministrazione Comunale
Il Sindaco
Dott. Gianni Marra

Indagine europea su Google e pericoli Wikileaks

di Carlo ed Eugenio Di Stanislao

La Commissione Europea ha avviato una indagine nei confronti di Google, per verificare un eventuale abuso di posizione dominante e danneggiamento dei concorrenti nei risultati del motore di ricerca. In sostanza Big G viene accusato di avere un predominio tale nelle ricerche on-line da poter esercitare, di fatto, pressioni sulle scelte dei consumatori a beneficio di taluni ed a scapito di altri. Più precisamente, i tecnici della Commissione Europea dovranno valutare gli di ranking che determinano il posizionamento delle pagine web nelle queries di ricerca al fine di verificare l'eventuale presenza di anomalie in grado di alterare il normale flusso dei risultati a scapito di taluni siti web che si ritengono danneggiati. Secondo *Dan Olds*, analista di *Gabriel Consulting Group* "queste indagini non succedono mai per caso. La Commissione Europea ha osservato cosa hanno dichiarato e fatto i regolatori statunitensi in riferimento a Google e questo la aiuta a dar forma a strategie e approcci. Funziona in entrambi i sensi. Sono certo che la U.S. Federal Trade Commission, stia attentamente osservando che cosa sta affermando la Commissione e seguirà l'indagine con grande interesse". Sono stati alcuni concorrenti di Google a chiedere

all'antitrust europeo di aprire un'inchiesta: *Foundem* (servizio di comparazione prezzi), *Justice* (motore di ricerca specializzato per chi si occupa di questioni legali) e *Ciao* (comparatore di prezzi ora parte di Microsoft) sono rivolti a *Joaquín Almunia*, Commissario Europeo per la Concorrenza. *Almunia* dovrà stabilire se Google abbia ritoccato i risultati delle ricerche al fine di favorire i propri servizi a scapito dei concorrenti e vagliare condizioni di *AdWords* per verificare se non siano contrarie alla libera concorrenza, impedendo a chi aderisce al programma di mostrare annunci forniti dai servizi di altre aziende. Google, dal canto proprio, ha ribadito la propria à a collaborare, sostenendo che "c'è sempre spazio per migliorare". Se le accuse trovassero conferma, Google potrebbe ritrovarsi costretta al pagamento di un maxi risarcimento per miliardi di euro. Continua inoltre l'hackeraggio contro **Wikileaks**, mentre il ministro della Giustizia americano ha annunciato di aver avviato "indagini penali" sul sito gestito da *Julian Assange* e *Hillary Clinton* ha ribadito che sarà usata la linea dura nei confronti di chi ha "rubato" le informazioni ottenute dal sito di Assange e che quanto avvenuto "non accadrà mai più". Intanto *Assange*, inseguito da un

mandato di arresto per stupro emesso dalla Suprema Corte Svedese lo scorso 18 novembre, ha presentato ricorso contro il mandato di cattura, dopo che ieri l'Interpool aveva diramato un mandato internazionale. L'ex hacker, che è al centro di una polemica internazionale dopo che Wikileaks ha pubblicato oltre 250mila cablogrammi durante il fine settimana, aveva già pubblicato, già ad ottobre, 400mila documenti Usa coperti da segreto sulla guerra in Iraq, in cui, fra l'altro, si indicava la presenza di 15mila vittime in più rispetto a quelle contabilizzate finora. Ma la cosa che fa più paura è ora la dichiarazione di possesso, da parte di Assange, di materiale molto compromettente su Bank of America. Attualmente la Clinton, la Palin e altri i stanno cercando il modo per bollare ufficialmente Assange come terrorista, il che consentirebbe loro di poter utilizzare diverse scappatoie legali per fermare (la pubblicazione dei documenti in mano a Wikileaks e che già hano fatto molto danno e rumore. Qualcuno ribatte riportando la memoria ai tempi di Nixon quando il New York Times pubblicò dei documenti riservati relativi alla questione del Vietnam, ottenuti illegalmente da un funzionario del Pentagono. Nixon cercò di incriminare sia il giornale che la

sua fonte ma alla fine la Corte Suprema riconobbe che l'appello al primo emendando da parte dei difendenti aveva titolo, perchè la costituzione garantisce la libertà di espressione. Anche quando questa nuoce (come successe effettivamente) agli interessi del proprio governo. C'e' quindi chi oggi riconosce ad Assange lo status di giornalista, il che lo metterebbe al riparo dagli strali statunitensi. Ma il vero pericolo per Assange sono le Banche, cioè i soldi e questo espone più dei panni sporchi mostrati al pubblico. Ma il vero pericolo, come fanno notare solo in alcuni, non è quello di sputtanare politici e capi di Stato, banche ed assetti economici, bensì, vista l'importanza assunta da Wikileaks e la risonanza ottenuta a livello internazionale, che esso possa essere strumentalizzato, se non ora in futuro, da paesi che hanno l'interesse a mettere sotto stress l'intero mondo occidentale. In questo modo il web diventerebbe l'Armageddon definitivo. Secondo la dottrina Restafari l'Armageddon (o meglio "Amagideon") dell'Apocalisse, non andrebbe inteso come un'arma, ma sarebbe piuttosto da intendere con lo stato generale in cui l'intero mondo si trova adesso. Forse anche a causa del web.

DALLA PRIMA

Grandi Manovre di “palazzo” sui rifiuti campani

di Franco Ortolani*

Ancora più incomprensibile, si fa per dire, è il “regalo paccotto” fatto ai cittadini campani consistente nell'annullamento, grazie ad una ordinanza di Protezione Civile, della prescrizione del Ministro dell'Ambiente che vincolava l'attività dell'inceneritore di Acerra alla combustione esclusivamente di rifiuti che avessero le caratteristiche di CDR (combustibile da rifiuti) prescritti per legge; improvvisamente Prodi ha deliberato che nell'inceneritore potessero essere bruciati i rifiuti tal quale raccolti dalla strada senza alcuna differenziazione e selezione. Praticamente ha autorizzato l'uso di un combustibile molto scadente per fare funzionare una macchina costruita per un combustibile molto raffinato. Le conseguenze si stanno vedendo! Altro mistero è la mancanza di opposizione qualificata e documentata alle inefficaci leggi emanate come ad esempio il DL 90/08; lo stesso centro destra ha censurato la sua stessa legge eliminando tre siti improponibili che aveva inserito nell'elenco delle discariche da realizzare. Altro elemento molto preoccupante è l'assenza di una posizione parlamentare seria e risolutiva a favore della salute dei cittadini e della tutela delle risorse ambientali e naturali di importanza economica. Quello che è apparso chiaro è che Bersani si è dimostrato molto sensibile ad entrare nella “discussione” circa i tre

inceneritori che il DL 90 prevede in Campania e che dopo due anni e mezzo sono ancora in alto mare: un affare, sembra, di oltre 1 miliardo di euro. Sarebbe il caso che il PD facesse conoscere la propria linea circa la soluzione dello scandalo rifiuti in Campania; l'attivismo di palazzo è alquanto sospetto e non promette niente di buono per i cittadini campani. Sa tanto di combine a scapito dei cittadini. Se il PD vuole fare proposte serie e documentate deve convincere i cittadini che vi è stata una netta discontinuità con la sua azione di governo conclusasi disastrosamente tra il 2008 (a scala nazionale) e nella primavera 2010 a livello regionale e provinciale. Quello che pensa e fa il centrodestra è evidente. Quello che gli elettori vorrebbero sapere è se si tratta delle “voci (di centrodestra e di centrosinistra) di un solo padrone” o se le proposte di governo del PD circa il problema rifiuti in Campania siano tese alla tutela dei cittadini e dell'ambiente e non ad incrementare ulteriormente i guadagni parassitari delle lobby che finora hanno prosperato con il denaro pubblico per oltre 16 anni senza risolvere il “falso problema” anche durante alcuni governi nazionali e regionali con maggioranza di centrosinistra.

Prof. Ordinario di Geologia, Università Federico II, Napoli

L'impegno quotidiano di Carispaq per il proprio territorio

di Rinaldo Tordera *

L'intensità dell'impegno di Carispaq è ben documentato dall'aver canalizzato ben il 56% di richieste inerenti le istruttorie per il recupero degli immobili classificati “b” e “c” (ovvero privi di danni strutturali gravi). A tale proposito sono ovviamente stati realizzati

prodotti specifici per integrare le sovvenzioni statali a sostegno della ricostruzione delle seconde case e delle ristrutturazioni in generale, per un'attività di supporto costantemente calibrata in base alle esigenze di ogni fase evolutiva del complesso meccanismo di ricostruzione. Da non dimenticare, infine, l'impegno per la cultura e le attività sociali. L'auditorium Carispaq “Elio Sericchi”, capace di 200 posti seduti, è stato



mess o gratuita- mente a disposizione della comunità, ospitando quotidianamente eventi e spettacoli che hanno rappresentato e rappresentano un fondamentale momento di coesione per una collettività

che, duramente colpita, è fortemente motivata a ritrovare stabilità ricostruendo quanto perduto, sia in termini fisici che culturali e di vita e coesione sociale. Il lavoro è certo solo all'inizio, e non sarà facile affrontare le molte difficoltà che ancora attendono L'Aquila, ma è certo che Carispaq continuerà a svolgere il proprio ruolo, centrale per il territorio e di riferimento per le famiglie e le imprese che qui intendono ricostruire il proprio futuro.

* Direttore Generale Carispaq

ARTI GRAFICHE PICENE S.R.L

ARTI GRAFICHE PICENE S.r.l.

Stabilimento: Via della Bonifica, 26 - 63040 MALTIGNANO AP - Sede Legale: Via Giustiniani, 15/A - 00186 ROMA RM

Tel. 0736 402957 - 0736 403832 - 0736 307162 - Fax. 0736 403112 - email: info@artigp.it

Grafica Litografia Legatoria

C
M
Y
K

Stress da lavoro? Un test per tutti dal 2011

La vita d'ufficio non deve trasformarsi in un inferno. In ogni azienda, a partire dal prossimo anno, le fonti di rischio da stress da lavoro dovranno essere tenute sotto controllo e adeguatamente catalogate in un Documento di Valutazione del Rischio. Con una circolare, il ministero del Lavoro ha chiarito le linee guida da seguire per adempiere alle indicazioni del Testo unico in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro (D. lgs. 81/2008). Alla base delle indicazioni contenute nel Testo unico sulla salute nei luoghi di lavoro, lo stress lavoro-correlato è un fattore di riduzione tanto dell'efficienza quanto della sicurezza. Pertanto, la normativa riconosce come necessaria la rilevazione del livello di stress all'interno dell'ambiente di lavoro attraverso una valutazione condotta su alcuni parametri significativi per lo scopo (orari di lavoro troppo lunghi o imprevedibili, turni particolarmente faticosi; carichi di lavoro eccessivi oppure troppo ridotti, monotonia o frammentarietà del lavoro; incertezza degli incarichi e dei compiti, mancanza di informazioni e/o di formazione; posture scomode o stancanti, posti di lavoro inadeguati, temperature elevate o basse,

eccessivo rumore).

Nonostante da tempo sia stata definita la necessità di una valutazione del livello di stress lavoro-correlato, fino a pochi giorni fa ancora non era chiaro come si dovesse procedere nel dettaglio alla rilevazione.

La circolare ministeriale dei giorni scorsi, firmata dal direttore generale della Tutela delle condizioni di lavoro, Giuseppe Umberto Mastropietro, chiarisce quali dovranno essere i parametri da rispettare nella stesura del Documento di valutazione del Rischio (che dovrà avvenire entro il 31 dicembre), nonché le procedure da seguire nello svolgimento delle operazioni di indagine.

L'analisi del livello stress lavoro-correlato verrà effettuata in due fasi: una necessaria (la valutazione preliminare); l'altra eventuale, da attivare nel caso in cui la valutazione preliminare riveli elementi di rischio da stress lavoro-correlato e le misure di correzione adottate a seguito della stessa, dal datore di lavoro, si rivelino inefficaci.

Con grande precisione, la circolare ministeriale pretende che la valutazione preliminare venga condotta su indicatori "oggettivi e verificabili",

ricongducibili a tre diversi tipi di elementi significativi:

✍️ eventi sentinella (come indici infortunistici; assenze per malattia; turnover; specifiche e frequenti lamentele formalizzate da parte dei lavoratori);

✍️ fattori di contenuto del lavoro (come ambiente di lavoro e attrezzature; carichi e ritmi di lavoro; orario di lavoro e turni; corrispondenza tra le competenze dei lavoratori e i requisiti professionali richiesti);

✍️ fattori di contesto del lavoro (come ruolo nell'ambito organizzativo, autonomia decisionale e controllo; conflitti interpersonali al lavoro).

La fase di analisi preliminare può portare a due diversi esiti.

Nel caso in cui non emergano elementi di rischio rilevanti, il datore di lavoro dovrà semplicemente dare conto dei risultati ottenuti nel Documento di valutazione del Rischio e predisporre un monitoraggio; nel caso contrario, invece, occorrerà studiare e pianificare opportuni interventi correttivi, capaci di risolvere la situazione.

Focus

Ricongiunzione dei contributi a pagamento

Al giorno d'oggi è difficile che una carriera lavorativa si sviluppi interamente all'interno di un'unica azienda. Molto spesso, infatti, si passa da un lavoro all'altro, lasciando dietro a sé un'impronta contributiva zigzagante. Bene, l'Inps gela quanti hanno posizioni contributive in fondi pensione diversi e chiarisce che la ricongiunzione dei contributi è sempre onerosa per il lavoratore.

La comunicazione è arrivata direttamente dall'Inps, con la circolare n. 142.

Nello specifico, le norme riguardanti la variazione del processo di ricongiunzione dei contributi sono cambiate dal 10 luglio scorso. Ora, dunque, sarà necessario pagare una somma pari al cinquanta per cento della differenza fra l'importo dell'onere di ricongiunzione e l'ammontare dei contributi e degli interessi che vengono trasferiti all'Inps. Il costo è tanto maggiore, quanto più l'assicurato è vicino alla pensione.

Secondo quanto riportato dal sito dell'Inps, il pagamento può avvenire:

✍️ in unica soluzione entro 60 giorni dalla richiesta;

✍️ in rate mensili di numero non superiore alla metà dei mesi ricongiunti e con la maggiorazione di un interesse annuo pari al 4.50%;

✍️ con trattenuta sulla pensione nel caso di ricongiunzione al fondo pensioni lavoratori dipendenti dei periodi versati nelle gestioni autonome

La ricongiunzione dei contributi è cosa diversa dalla totalizzazione (che è invece gratuita). Grazie a quest'ultima, si garantisce il diritto al godimento di un'unica pensione di vecchiaia, di anzianità (o ai superstiti) a quei lavoratori che hanno versato contributi in diverse casse, gestioni o fondi previdenziali e che altrimenti non avrebbero potuto utilizzare tutta o in parte la contribuzione versata.

Entro il 2015 negozi alimentari a rischio estinzione

Dove si compreranno la frutta e la verdura nel 2016? Non nei piccoli negozi di fiducia: è questa la paura emersa nel corso dell'assemblea della Fiesca-Confesercenti (Federazione Italiana Esercenti Specialisti dell'Alimentazione) svoltasi a Roma nei giorni scorsi. I rappresentanti del settore, radunatisi per discutere sul tema "La distribuzione nell'era della sostenibilità", hanno disegnato uno scenario a tinte fosche per i negozi d'alimentari, che nei prossimi cinque anni – schiacciati tra crisi e ipermercati – potrebbero quasi sparire. Se si avverasse la peggiore delle ipotesi, sarebbero disastrose le conseguenze su occupazione e consumatori.

Gianpaolo Angelotti, neoeletto presidente Fiesca, osservando la dinamica della distribuzione degli esercizi commerciali, parla di processo di "desertificazione commerciale".

Lucida, quanto desolante, l'analisi condotta dalla Fiesca-Confesercenti: "Il processo di desertificazione ha assunto una continuità e addirittura un'accelerazione preoccupanti che hanno portato gli esercizi commerciali alimentari al dettaglio dai 400 mila degli anni '80 agli 89.085 dello scorso anno: soltanto tra il 2005 ed il 2009 sono stati oltre 16 mila i negozi del settore a chiudere i battenti, mentre negli ultimi 2 anni si sono arresi oltre 5.600 esercizi".

A pagare le conseguenze della scomparsa degli alimentari "vecchio stile", sarebbero soprattutto le fasce sociali più deboli, cui toccherebbe sostenere il peso dell'arretramento per quanto riguarda i dati occupazionali, la produttività e la competitività. In linea di massima, il rischio è questo: meno negozi significa meno possibilità di scelta, meno lavoro e maggior potere consegnato nelle mani delle grandi catene di distribuzione.

Secondo gli esercenti attivi nel comparto dell'alimentare, per evitare il verificarsi dello scenario peggiore, sarebbe importante agire in fretta, imponendo un'aliquota iva generalizzata al 4% ed estendendo anche ai commercianti dal reddito inferiore ai 30mila euro il regime fiscale semplificato previsto per gli artigiani.

In un secondo momento, viene richiesta l'introduzione di una premialità fiscale, a valere sulla tassazione locale; l'abbattimento della tassa sui rifiuti e dell'Ici, per le imprese di vicinato che forniscono servizi primari nei centri urbani; un bonus fiscale per le imprese commerciali che si insediano in aree rurali o che operano all'interno di contesti territoriali di filiera.

NOVITA' PENSIONISTICHE DAL 01 GENNAIO 2011 FINESTRA MOBILE PER PENSIONE DI VECCHIAIA E ANZIANITA'

di Ernesto Placidi *

La legge 122/2010 ha introdotto, tra le altre novità, il nuovo regime di decorrenza delle pensioni.

Vale a dire che, nei confronti dei soggetti i quali maturano i requisiti per il diritto alla pensione a partire dall'1.1.2011, le precedenti 4 finestre pensionistiche sono sostituite da una sola "finestra mobile" collocata a distanza di 12 mesi dalla data di maturazione dei requisiti.

Il vecchio regime (4 finestre pensionistiche) continua di converso ad applicarsi nei confronti dei lavoratori che maturano i requisiti entro il 31.12.2010.

Mentre, per quanto riguarda il regime di pensionamento del comparto scuola nulla viene innovato in ordine al regime di pensionamento, ovvero resta la finestra unica pensionistica decorrente dal primo settembre nel caso di maturazione del requisito

contributivo entro il 31 agosto dell'anno e del requisito anagrafico entro il 31 dicembre dell'anno stesso.

Le previdenti disposizioni in materia di decorrenza dei trattamenti pensionistici continuano, anche per i diritti maturati dall'1.1.2011, ad applicarsi nei confronti delle seguenti categorie:

A) lavoratori che avevano in corso il periodo di preavviso alla data del 30.6.2010 e che maturano i requisiti di età anagrafica di anzianità contributiva richiesti per il conseguimento del trattamento pensionistico entro la data di cessazione del rapporto di lavoro;

B) lavoratori per i quali viene meno il titolo abilitante allo svolgimento della specifica attività lavorativa per raggiungimento di limite di età;

C) nei limiti di 10.000 possibili beneficiari:

✍️ lavoratori collocati in mobilità ai sensi degli articoli 4 e 24 della legge 23.7.1991, n.223, e successive modificazioni, sulla base di accordi sindacali stipulati anteriormente al 30.4.2010 e che maturano i requisiti per il pensionamento entro il periodo di fruizione dell'indennità di mobilità;

✍️ Lavoratori collocati in mobilità lunga ai sensi dell'art.7, commi 6 e 7, della legge 23 luglio 1991, n.223, e successive modificazioni e integrazioni, per effetto di accordi collettivi stipulati entro il 30.4.2010;

✍️ Lavoratori che, alla data del 31.5.2010, sono titolari di prestazione straordinaria a carico dei fondi di solidarietà di settore di cui all'art. 2, comma 28, della legge 23 dicembre 1996, n.662.

* Direttore provinciale Patronato Acli

TUTTO CIÒ DI CUI HAI BISOGNO È...



PATRONATO:

PENSIONI: INPS - INPDAP - STATO
CASSE PROFESSIONALI - IPOST - ENASARCO
BENEFICI ASSISTENZIALI
(ASSEGNO SOCIALE, PENSIONI D'INVALIDITÀ,
INDENNITÀ DI ACCOMPAGNAMENTO)

MALATTIE PROFESSIONALI
INFORTUNI SUL LAVORO
ASSEGNO PER IL NUCLEO FAMILIARE
INDENNITÀ DI DISOCCUPAZIONE
PENSIONI ESTERE
RICONGIUNZIONI PERIODI ASSICURATIVI
SPORTELLO IMMIGRATI
ATTIVITÀ TUTELA ASSISTENZA

CAF:

COMPILAZIONI MODELLI 730 - UNICO -
BOLLETTINI E DICHIARAZIONI ICI

DICHIARAZIONI DI SUCCESSIONE

DICHIARAZIONI ISE-ISEE

ASSISTENZA CARTELLE ESATTORIALI,
RICORSI E ISTANZE DI RIMBORSO

MODELLI RED - INPS - INPDAP

REGISTRAZIONI CONTRATTI D'AFFITTO

ATTIVITÀ DI SERVIZIO CIVILE

(DEL DIPARTIMENTO DI PROTEZIONE CIVILE)
PROGETTO "IL SERVIZIO CIVILE NAZIONALE
PER L'ABRUZZO"

BANCA DEL TEMPO

SPORTELLO MULTIFUNZIONALE
CONSULENZA GIURIDICA POST-SISMA

SERVIZI GRATUITI



ATTIVITÀ DEL DIPARTIMENTO WELFARE

PROGETTO BENESSERE E SICUREZZA:
AREA DI ASSISTENZA,
CONSULENZA PSICOLOGICA,
CONSULENZA EDUCATIVA,
CONSULENZA GIURIDICA E FAMILIARE;

AREA SOCIO-EDUCATIVA-RELAZIONALE:
INCONTRI DELLE FAMIGLIE CON ESPERTI
DI DIVERSO SETTORE (PEDAGOGISTI, PSICOLOGI,
NEUROPSICHIATRI, GIURISTI, ECC...)

PROGETTO "POSTO SICURO"
IN COLLABORAZIONE CON EMDR ITALIA

ATTIVITÀ DI SUPPORTO
PSICOLOGICO PER AFFRONTARE ED
ELABORARE LE RELAZIONI POST-TERREMOTO
SERVIZI GRATUITI

SCOPERTI 55MILA LAVORATORI IN NERO

Le aziende italiane utilizzano meno della metà delle ore di cassa integrazione richiesta e autorizzata, esattamente il 49,64% del totale. È l'ultimo dato disponibile e si riferisce ai primi otto mesi dell'anno (gennaio ad agosto) e ribadisce sostanzialmente quello del mese precedente (relativo al periodo gennaio-luglio), che era già sceso sotto il 50%.

Il tiraggio della cassa integrazione nel 2010 si sta confermando assai inferiore a quello del 2009. Nel dettaglio il tiraggio della cassa integrazione ordinaria è stato nel 2010 del 55,33% (contro il 61,46% del 2009), e il tiraggio della cassa integrazione straordinaria e in deroga del 2010 è stato del 47,15% (contro il 72,24% del 2009).

Questo vuol dire che degli 822 milioni di ore autorizzate fino ad agosto ne sono state consumate circa 408 milioni.

"L'ultimo dato del tiraggio conferma le tendenze mostrate nei mesi scorsi – commenta il presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua – le aziende consumano non più del 50% di cassa integrazione di quella che viene richiesta. La propensione a chiedere la cassa integrazione guadagni è doppia rispetto all'immediata necessità di utilizzo".

Continua anche l'azione dell'Istituto a favore della legalità del lavoro, in particolare gli interventi di contrasto al lavoro nero e sommerso. Nei primi dieci mesi dell'anno, per mezzo di oltre 72mila ispezioni ha scoperto quasi 55mila lavoratori in nero per un'evasione contributiva accertata di oltre 930mila euro. Con questa progressione si stima che entro fine anno l'evasione contributiva accertata potrebbe assestarsi intorno al miliardo e 200 milioni. "La lotta all'evasione contributiva continua incessantemente – chiarisce il presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua. – Dopo che lo scorso anno avevamo ottenuto risultati eccezionali, oggi, la nuova convenzione stipulata tra Inps e Agenzia delle Entrate, non potrà che portare nuova linfa alla lotta al lavoro nero nel nostro Paese, perseguendo insieme il duplice obiettivo di recuperare risorse e contrastare l'illegalità".

Via G. Carducci, 30 (Palazzo Rotilio) - L'Aquila

Patronato: Tel 0862.313302 - 317596 Fax 0862.320173 Caf: Tel/Fax 0862.312065

Niente Irpef per il Voucher di conciliazione tra famiglia e lavoro Imposta zero anche alla borsa di studio per la ricerca post-lauream

Il fisco premia il reinserimento lavorativo e favorisce la ricerca. Non costituiscono reddito da assoggettare a tassazione i Voucher di conciliazione erogati ad una persona fisica, come titoli di spesa, al fine di conciliare famiglia e lavoro. L'esenzione vale a condizione che le spese siano "rimborsate" direttamente a chi beneficia del contributo e non liquidate al soggetto che eroga il servizio. Non sono soggetti a Irpef, inoltre, le borse di studio assegnate per svolgere attività di ricerca alla conclusione del percorso di studi universitario. Lo chiariscono due Risoluzioni delle Entrate, 119/E e 120/E, diffuse oggi.

Il Voucher di conciliazione, nel caso in oggetto erogato dalla Provincia, è uno strumento che consente al destinatario, persona fisica, di

acquisire un servizio di assistenza familiare, per esempio la cura di anziani e minori, che le permetta di conciliare i fabbisogni formativi e/o le esigenze lavorative con quelle familiari. Si tratta, quindi, d'un titolo di spesa, d'un contributo che, come chiarisce la Risoluzione 119/E, può essere utilizzato per acquistare direttamente specifici servizi alla persona o per usufruire di questi servizi disponibili presso strutture inserite in appositi cataloghi provinciali.

Nel caso del Voucher di conciliazione, le somme che l'amministrazione provinciale rimborsa direttamente al destinatario cui è assegnato, non sono riconducibili ad alcuna delle ipotesi o categorie reddituali previste dalla norma - art. 6 del Tuir – pertanto non

vanno assoggettate a tassazione. Dunque, niente Irpef. Diversamente, precisa il documento di prassi, se le medesime somme sono liquidate dall'Ente, in questo caso dalla Provincia, al soggetto che ha erogato il servizio, gli importi assumono la qualifica di redditi di lavoro autonomo o d'impresa a seconda dell'attività che questi esercita. In questo caso, quindi, le somme del Voucher sono da assoggettare all'imposta.

La Risoluzione 120/E puntualizza che le borse di studio corrisposte dalle Università e dagli istituti di istruzione universitaria per la frequenza dei corsi di perfezionamento e delle scuole di specializzazione, per i corsi di dottorato di ricerca, per attività di ricerca post-dottorato e per i corsi di perfezionamento

all'estero sono esenti dall'Irpef. Come spiega il documento di prassi, il regime di esenzione non si riferisce soltanto alle borse di studio assegnate ai dottorandi ma comprende anche quelle attribuite, più genericamente, per svolgere attività di ricerca post-lauream e quindi svincolate da corsi di dottorato. Nel caso specifico, anche qualora la norma istitutiva delle borse di studio finalizzate alla ricerca risultasse comunque inserita nella disposizione che disciplina un corso di dottorato ciò non costituirebbe un limite per l'applicazione e per il riconoscimento della piena esenzione.

Il testo delle Risoluzioni 119/E e 120/E è disponibile sul sito Internet dell'Agenzia delle Entrate, www.agenziaentrate.gov.it.

5 per mille, fondi dimezzati Previsto un taglio del 75% rispetto al 2010

La Camera dei Deputati sta votando in questi giorni la legge finanziaria per il 2011, dove con il maxi emendamento del Governo, è stato reinserito il 5 per mille, ma ridotto ad un quarto, cioè con un tetto di 100 milioni anziché di 400 come in precedenza. È grave che il volontariato subisca questo taglio così drastico, pur in una manovra economica segnata duramente dalla crisi. Un'«offesa a tutto il mondo del volontariato» è il commento del Presidente di Ciessevi, Lino Lacagnina, all'indomani dell'approvazione del maxi emendamento alla legge di stabilità che «opera un taglio del 75% rispetto al 2010 sulle risorse che provenivano da una libera scelta del contribuente».

Nel provvedimento, di fatto il tetto massimo che per il 2010 era di 400 milioni si riduce a 100 milioni di euro.

«Di anno in anno - commenta Lacagnina - le risorse che il volontariato ha ricevuto dal 5 per mille si sono man mano erose. Se a questo aggiungiamo i ritardi nei pagamenti, i ricorsi per gli errori formali, le aggiunte di nuove categorie di beneficiari, la confusione ha raggiunto l'apice. Di controcanto in Parlamento giacciono alcuni progetti di legge volti a dare ordine a questo strumento di raccolta fondi, ma mai presi in esame seriamente. Tre legislature sono passate da quando è nato il beneficio del 5 per mille e ogni anno le associazioni ci chiamano per capire come devono comportarsi. E ogni anno dobbiamo impiegare tempo e risorse per aggiornarci sulle novità, per esserne al corrente e per fornire un servizio puntuale e preciso di informazione verso i nostri utenti, che sono poi le organizzazioni di volontariato».

Una scelta, quella del Parlamento che va in controtendenza con le aspettative

dei cittadini.

Sono, infatti, milioni (14.652.659 solo nel 2008) i contribuenti che scelgono di sostenere economicamente le associazioni di volontariato apponendo nel modello di dichiarazione dei redditi il codice fiscale dell'ente preferito.

«Non è un segreto che Comuni, Provincia e Regione, blindate tra rispetto del Patto di stabilità e tagli dei fondi per le politiche sociali, hanno pochi soldi in cassaforte» chiosa il Presidente di Ciessevi. «E, di conseguenza, gli enti locali, rimborsano con il contagocce i costi delle attività e dei servizi resi dal volontariato. A questo ostacolo, se ne è aggiunto un altro che zavorra non solo l'azione ma anche lo sviluppo delle associazioni, il taglio ai fondi del 5 per mille».

Il mondo del no-profit, insieme a CSVnet, Forum Terzo Settore, Consulta del Volontariato e ConVol, si è mobilitato invitando tutte le associazioni di volontariato ad inviare un appello alle Istituzioni, in cui si chiede di reintegrare le risorse per i servizi sociali e per il 5 per mille.

"Chiediamo al Governo e al Parlamento - come si legge nell'appello - di onorare gli impegni, di ascoltare il non-profit e di non colpire i servizi sociali, di non togliere quelle risorse che in applicazione del principio di sussidiarietà i cittadini danno al Volontariato e al Terzo Settore."

Il 5 per mille diviene così l'1,25 per mille, colpendo soprattutto le piccole realtà, così presenti nei territori, e così essenziali oggi nel pieno della crisi.

"Chiediamo al Parlamento di compiere un atto di grande responsabilità, reintegrando il 5 per mille e i fondi per i servizi sociali."

Invitiamo tutte le associazioni a diffondere l'appello, da inviare agli indirizzi di tutti i rappresentanti istituzionali del Governo.

Gas: rateizzazione delle bollette Si rafforza la tutela dei consumatori

Rafforzata la tutela dei consumatori in caso di richiesta di conguagli nella bolletta gas. Dal prossimo mese di marzo, i venditori non potranno chiedere il pagamento in un'unica soluzione ma i clienti avranno diritto a rate costanti, in un numero pari a quello delle bollette emesse fra un conguaglio e quello successivo.

È quanto ha stabilito l'Autorità per l'energia con la delibera che, al termine di una procedura di consultazione con le parti interessate, ha confermato e rafforzato alcune norme a tutela dei consumatori di gas serviti a condizioni contrattuali regolate ossia quelle stabilite dall'Autorità per l'energia per i clienti che non sono ancora passati sul mercato libero.

Il provvedimento stabilisce anche la non cumulabilità delle rate, che dovranno avere la stessa periodicità delle bollette; il fornitore potrà chiedere il pagamento della prima rata entro 30 giorni dalla richiesta di rateizzazione da parte del cliente, oppure entro la scadenza della fattura rateizzabile.

Le stesse regole valgono per bollette riferite a conguagli derivanti da ricalcoli tariffari, vale a dire per effetto di modifiche alle tariffe. Resta comunque la possibilità di un diverso accordo, purché il cliente abbia espressamente manifestato la sua volontà al venditore e sia stato informato di quanto previsto dai provvedimenti dell'Autorità in tema di rateizzazione.

L'intervento dell'Autorità conferma e ribadisce alcune regole sulla rateizzazione di conguagli nelle bollette del gas introdotte nel giugno scorso, dopo numerose segnalazioni ricevute da consumatori, con la delibera ARG/gas85/10 nella quale l'Autorità aveva chiarito che in caso di rateizzazione di conguagli, le rate non potevano avere cadenza diversa da quella delle usuali e che non potevano in nessun caso essere cumulate. Inoltre, i ricalcoli tariffari, derivanti da eventuali modifiche

alle tariffe, dovevano essere considerati del tutto assimilabili ai normali conguagli. A seguito della decisione di alcuni operatori di impugnare il provvedimento, ottenendo la sospensiva, l'Autorità ha avviato una procedura di consultazione pubblica, aperta a tutti i soggetti interessati, in tema di rateizzazione delle bollette gas (DCO 33/10) pur non intendendo manifestare con tale decisione acquiescenza nei confronti delle ordinanze cautelari.

Al termine della consultazione, l'Autorità ha emanato la delibera ARG/gas 206/10 (disponibile sul sito www.autorita.energia.it) che ribadisce le precedenti regole e che entrerà in vigore dal 1 marzo 2011.

In generale, ed a tutela del consumatore, si ricorda che la possibilità di richiedere la rateizzazione deve essere obbligatoriamente segnalata in bolletta e può essere chiesta:

✍ se a causa di un malfunzionamento del contatore viene chiesto il pagamento di consumi non registrati dal contatore stesso;

✍ se al cliente dotato di contatore accessibile è stato chiesto un conguaglio a causa di una o più mancate letture;

✍ se il conguaglio - sia nel caso di conguaglio dei consumi che di conguaglio tariffario - è superiore al doppio dell'addebito più elevato fatturato nelle bollette a stima, ricevute dopo la precedente bolletta di conguaglio (resta ovviamente escluso il caso in cui la differenza fra addebito fatturato nella bolletta di conguaglio e addebiti fatturati nelle bollette stimate o in acconto sia provocata solo dalla variazione stagionale dei consumi).

Ricordiamo, infine che la rateizzazione va chiesta al venditore entro la scadenza di pagamento della bolletta.

Le bollette con importi per cui si possa richiedere la rateizzazione devono chiaramente segnalare questa possibilità.

Modalità di ripresa degli adempimenti tributari per i contribuenti abruzzesi colpiti dal sisma

Con Provvedimento del 23 novembre 2010, pubblicato il 24 novembre, il Direttore dell'Agenzia delle Entrate ha definito le modalità di ripresa degli adempimenti tributari e dei versamenti per i contribuenti che hanno beneficiato della sospensione degli obblighi fiscali in seguito al sisma che ha colpito l'Abruzzo il 6 aprile 2009. Il Provvedimento riguarda sia i soggetti per i quali la sospensione è scaduta il 30 giugno 2010, ossia le persone fisiche non titolari di reddito di impresa o di lavoro autonomo, i soggetti diversi dalla persone fisiche con volume di affari superiore a 200.000 Euro ed i sostituti d'imposta, sia i soggetti per i quali i termini di sospensione scadono il 20 dicembre 2010, ossia le persone fisiche titolari di redditi di impresa o di lavoro autonomo ed i soggetti diversi dalle persone fisiche con volume d'affari non superiore a 200.000 Euro.

Pertanto gli adempimenti tributari, diversi dai versamenti, non eseguiti per effetto della sospensione prevista dai provvedimenti indicati nella normativa di riferimento, dovranno essere effettuati entro gennaio

2011, con le modalità indicate nel Provvedimento.

I versamenti non eseguiti per effetto della sospensione prevista dall'ordinanza n. 3780 del 6 giugno 2009, e dall'ordinanza n. 3837 del 30 dicembre 2009 e dal decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, dovranno essere effettuati mediante un massimo di centoventi rate mensili di pari importo, a decorrere dal mese di gennaio 2011, senza applicazione di sanzioni, interessi e oneri accessori.

Al fine di consentire ai contribuenti di adempiere correttamente ai versamenti delle ritenute alla fonte non operate nel 2010 a seguito di richiesta dei contribuenti stessi, i sostituti d'imposta, entro il mese di dicembre 2010, comunicheranno ai sostituiti l'ammontare delle ritenute alla fonte sospese nel corso del predetto 2010. I contribuenti in possesso di redditi di lavoro dipendente e assimilati e di pensione, che intendono usufruire della rateazione, possono chiedere di trattenere l'importo dovuto dalle erogazioni mensili al sostituto d'imposta il quale provvede al versamento



NATALE 2010: SI PROSPETTA PIU' FREDDO CHE MAI

Prime anticipazioni sui consumi alle festività

Unioncamere attesta oggi un calo delle vendite del 3% nel terzo trimestre 2010. Dato ancora sottostimato a nostro giudizio, poiché il nostro O.N.F. (Osservatorio Nazionale Federconsumatori) sta registrando pesantissime cadute nei consumi dei beni durevoli, delle auto, dell'abbigliamento e con preoccupanti arretramenti nel settore agro-alimentare. "Purtroppo questo andamento conferma che non c'è mai limite al peggio." – dichiarano Rosario Trefiletti ed Elio Lannutti, Presidenti di Federconsumatori e Adusbef – "Ipotizzavamo, infatti, che a fronte di un 2009 terrificante sotto il punto di vista dei consumi, ulteriori percentuali di arretramento fossero difficilmente realizzabili, in quanto condizionate dai livelli infimi raggiunti in quell'anno." Purtroppo, invece, dobbiamo constatare che il continuo calo occupazionale, derivante da licenziamenti e cassa integrazioni (siamo oltre il miliardo di ore di CIG), continuano ad influire sul potere di acquisto delle famiglie, e quindi sulla domanda di mercato, ed ancora sull'economia in generale. Oltretutto, non è indifferente il clima politico di rissa, di dossieraggio e di altre ammenità del genere, che turba il mercato e che oggi ci fa sostenere che, in mancanza di chiarezza e di governabilità, sia giusto ed opportuno il ricorso alle urne. Riteniamo alquanto speranzosa, inoltre, la ripresa che Unioncamere auspica in vista del Natale. Noi ci augureremmo fosse così, ma tale prospettiva potrebbe realizzarsi solo disponendo la detassazione delle tredicesime e

l'anticipazione dei saldi.

Secondo le previsioni dell'O.N.F. - Osservatorio Nazionale Federconsumatori la contrazione dei consumi si attesterà a circa il -11%, dopo il dato clamoroso del -23% registrato nel 2009.

In quantità si passerà da una spesa di 6,2 miliardi di Euro nel 2009 (pari ad una spesa a famiglia di 258 €), ad una spesa di 5,5 miliardi di Euro nel 2010 (pari ad una spesa a famiglia di 229 €).

Premesso che le percentuali fanno riferimento alle variazioni dei consumi 2009-2010 esclusivamente per gli acquisti relativi alle festività natalizie, a registrare il

calo maggiore sono i settori:

Abbigliamento e calzature -13%; Mobili, arredamento per la casa, elettrodomestici -18%; Profumeria e cura della persona -8%; Giochi, giocattoli, sport -2%; Alimentare -2%.

In controtendenza, le nostre previsioni attestano, invece:

Elettronica di consumo +3% (trainati dal passaggio al digitale di alcune aree); Editoria andamento stabile.

Inoltre, vi è una previsione negativa per il settore turistico, oggi ancora non quantificabile anche alla luce di scelte last minute sempre più diffuse.

Incentivi: i soldi sono finiti

Rilanciati qualche giorno fa, gli incentivi sono già finiti. Ma i consumi delle famiglie non rappresentano il settore che ne ha beneficiato di più. Molte richieste hanno riguardato macchine agricole e nautica.

Venuta meno la distinzione per categorie. Lo stanziamento iniziale era stato di 300 milioni di euro, sotto forma di sconto diretto sul prezzo di vendita. Elettrodomestici, cucine, motocicli e immobili ad alta efficienza energetica fra i beni che possono rientrare in questo tipo di incentivo. La novità principale introdotta ultimamente, che avevamo fortemente criticato, è stata l'eliminazione della ripartizione dei soldi tra le varie tipologie di beni. Inizialmente, infatti, le risorse erano state ripartite tra i dieci settori interessati alle agevolazioni. Una volta creato il fondo è unico, le richieste venivano valutate in ordine cronologico. In pratica una gru per l'edilizia è stata considerata quanto un piano di cottura. Bilancio dei primi mesi: utilizzi squilibrati. Come si poteva immaginare, i fondi sono andati esauriti in pochi giorni soprattutto per effetto delle richieste provenienti da settori che nulla hanno a che fare con i consumi delle famiglie: basti pensare che il 68% se lo sono preso macchine agricole e nautica. Anche la prima fase degli incentivi, quella dei emsi scorsi, aveva evidenziato questa tendenza. Non sarebbe stato meglio destinare i soldi rimasti esclusivamente agli acquisti più tipicamente legati al consumatore finale, quali gli acquisti di elettrodomestici, motocicli e soprattutto all'acquisto di immobili ad alta efficienza energetica? Solo il 7% del totale dei fondi stanziati è stato utilizzato per questo scopo, perché, purtroppo, in Italia è molto difficile trovare degli immobili con classe energetica certificata come "A" o "B".

Regala

la

casa del volontariato

Contribuisci anche tu
alla ricostruzione
sociale dell'Aquila

... a Natale
tutti i sogni
possono
diventare
realtà...
Auguri!

IBAN:

IT27 Q 06040 03799 000000118227

www.improntaquila.org

Conoscere per decidere



I netbook: leggerissimi, semplici ma, non sono computer

di Salvatore Romano

2008 al costo di 299 euro.

Al posto dell'hard disk una memoria Ssd da 4 gigabyte, un sistema operativo leggero (Linux) con preinstallati i software di base: un browser internet, un programma di scrittura e uno di calcolo.

In effetti le tre lettere

"E" del nome, ne rappresentano la filosofia «Easy to work, easy to learn, easy to play»

Lo scorso anno è toccato ad Acer con il modello Aspire One, pensato soprattutto per l'accesso al web. I due colossi di Taiwan, Acer e Asus, hanno conquistato la leadership del settore, ma altri colossi dell'informatica e dell'elettronica consumer (Samsung, HP, Toshiba, Pacard Bell...) si sono affacciati in questo comparto proponendo nuovi modelli.

In generale possiamo affermare che tutte queste marche sono piuttosto affidabili per cui la scelta, a parità di prestazioni, potremmo farla in funzione del prezzo o delle offerte presenti al momento dell'acquisto.

Quale Sistema Operativo?

La maggioranza dei modelli ha il sistema operativo Windows 7 Starter. In commercio si trovano modelli meno recenti in cui è installato Window XP che rende il netbook più lento nella navigazione ma, sono molto convenienti, adatti a chi non vuole correre dietro l'ultima novità e dunque restano il miglior bilanciamento tra prestazioni, funzionalità e costo. Alcuni netbook montano il sistema operativo Linux decisamente più veloce dei precedenti e pur essendo commercialmente meno diffuso, si consiglia di non scartare questa ipotesi.

Infine, fra qualche mese anche Google avrà il suo sistema operativo, Chrome OS.

Basato su Linux, . La società di Mountain View sfida Microsoft con un prodotto leggero, pensato specificamente per i netbooks. Il nuovo sistema Chrome OS montato sui primi dispositivi netbook, verrà presentato ufficialmente al CES 2011, in programma dal prossimo 6 gennaio ma, per vederlo nei negozi, purtroppo, dovremmo aspettare un po' di più, probabilmente nel secondo trimestre del 2011.

Chrome OS sarà con licenza Sw "open source" e darà la possibilità agli utenti di avere una valida alternativa a Windows e rendere più moderni (a costo zero) gli oltre 20 milioni di netbook già acquistati, che rischiano di essere già obsoleti dopo meno di un anno di vita.

Autonomia

Poiché i netbook servono principalmente per essere utilizzati fuori casa, senza possibilità di collegarsi alla rete elettrica, fondamentale importanza riveste la batteria, che può essere di 2 tipi: a 3 celle o a 6 celle. La durata delle prime è di 2/3 ore, mentre quelle a 6 celle durano 6/8 ore.

Va però considerato che se per un netbook con batteria 3 celle il costo è inferiore a 300 euro, per quelli con batteria a 6 celle il costo medio è di circa 400 euro.

Qualità/Design

La categoria dei netbook pur avendo solo due anni di vita è destinata ad evolversi rapidamente.

Rispetto ai primi modelli è aumentata la qualità, deducibile non solo dai materiali impiegati per la fabbricazione, ma anche dal design, dalla progettazione stilistica e dai particolari. Prima dell'acquisto bisogna verificare l'ergonomia della tastiera che deve essere comoda per voi e per le vostre mani. Se l'aspetto estetico ha rilevanza, date la giusta importanza, in commercio se ne trovano di...tutti i colori!

I "smartbook" e l'iPad

Nel 2010 è in vendita una nuova categoria di portatili, gli "smartbook", una particolare

categoria ibrida che riunisce le caratteristiche degli smartphone (ovvero cellulari evoluti) e dei netbook intesi come notebook ultracompatto di fascia bassa. Gli smartbook ereditano dai primi la piattaforma hardware (chipset con processore ARM) e dai secondi essenzialmente le dimensioni del display, di circa 10".

Le loro prestazioni sono di poco inferiori ma, hanno il vantaggio di consumare di meno e avere un'autonomia più elevata.

Inoltre, ci sono anche versioni touchscreen che hanno dimensioni complessive particolarmente ridotte.

A proposito di touchscreen, il nuovo prodotto, l'iPad, lanciato da Apple si sta rivelando un prodotto "glamour" (...anche nel costo), tanto desiderato dai Clienti che i maggiori concorrenti (Toshiba, Samsung) hanno subito immesso i loro prodotti competitivi con prestazioni simili ed a costi inferiori.

Costi

Prezzo medio di un netbook oggi è pari a 300 /350 euro ma, si trovano interessanti offerte a meno di 250 euro.

Prodotti più performanti con design accattivanti arrivano anche a costare 800 euro!

Nella scelta del modello non bisogna dimenticare che con 500 euro si può comprare un buon notebook.

Conclusioni

I netbook non sono dei pc ma, dei sistemi limitati.

Questi mini-computer non permettono di avere le performance dei notebook o dei pc fissi.

Non sono adatti a giocare con i videogame. Sono l'ideale a patto che l'utente si serva del netbook solo per controllare la posta, navigare su internet e prendere qualche appunto.

Pensare che si sta comprando un computer è un errore, se qualche commerciante lo facesse, sarebbe scorretto!

Il successo dei netbook non incontra intoppi e dopo le vendite del 2009 (unico segmento di mercato dell'informatica da consumo in crescita), i minicomputer hanno confermato la loro popolarità nel 2010 anche a discapito dei "fratelli maggiori", i notebook con schermi e prestazioni più performanti ma, con un appeal in ribasso. Si stima che in tutto il mondo verranno venduti circa 200 milioni di netbook entro il 2013, per un valore di 27 miliardi di dollari. Tra gli acquirenti i giovani, allettati dalla possibilità di restare sempre connessi ad un costo accessibile ma, anche manager che hanno bisogno di un collegamento veloce ovunque o di lavorare senza portarsi grossi pesi e volumi. Anche il lancio di offerte da parte di alcuni operatori telefonici ha contribuito alla loro rapida diffusione.

In tanti sceglieranno per questo Natale di regalare un netbook ma, a fronte di un moltiplicarsi delle offerte commerciali, scegliere un netbook può essere un'impresa. Le domande che il consumatore si pone sono: Quali sono le migliori marche? Quali sono gli aspetti a cui dare maggiore importanza nella scelta? Proviamo a dare qualche consiglio per non rischiare di fare un acquisto incauto.

Quale marca?

Il primo netbook a essere immesso sul mercato fu l'Eee Pc della Asus, il 17 gennaio

Parrocchia Maria SS. Assunta Torchiarolo

con il patrocinio di



Comune di Torchiarolo



Provincia di Brindisi

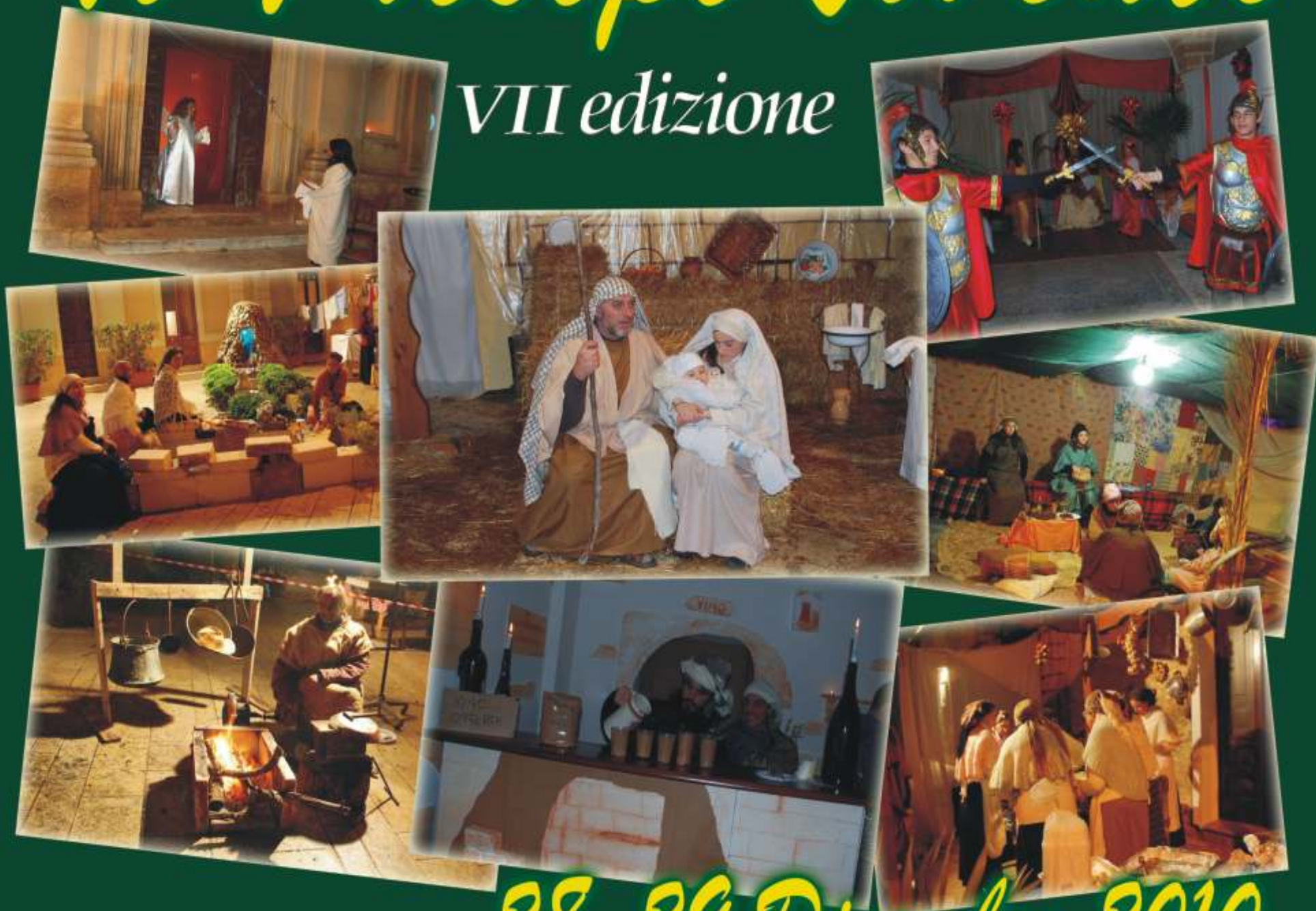


Regione Puglia

ORGANIZZA

Il Presepe Vivente

VII edizione



28-29 Dicembre 2010

PROGRAMMA:

ORE 17.30: Apertura

ORE 18.00: Recitazione itinerante dell' "Annunciazione" dal Vangelo secondo Luca
e della "Notte Santa" di Guido Gozzano.

ORE 21.00: Chiusura

*presso le locande saranno presentati prodotti locali

Portfolio
Periodico trimestrale

Direttore Responsabile
Luisa Stifani
luisa.stifani@libero.it

Anno 4 numero 3/2010

Reg. Trib. AQ n.577 del 23.10.2007
Iscrizione al ROC n.17677

Redazione: info@improntaonline.net
Editore: Ass. Culturale "L'impronta"
Stampa: Arti Grafiche Picene srl
tel.0736.402957 63040 Maltignano (AP)
Chiuso in redazione il 30.11.10
Tutti i diritti riservati, è vietata la riproduzione
anche parziale senza il consenso dell'Editore.
Portfolio è anche su: www.portfoliomagazine.it

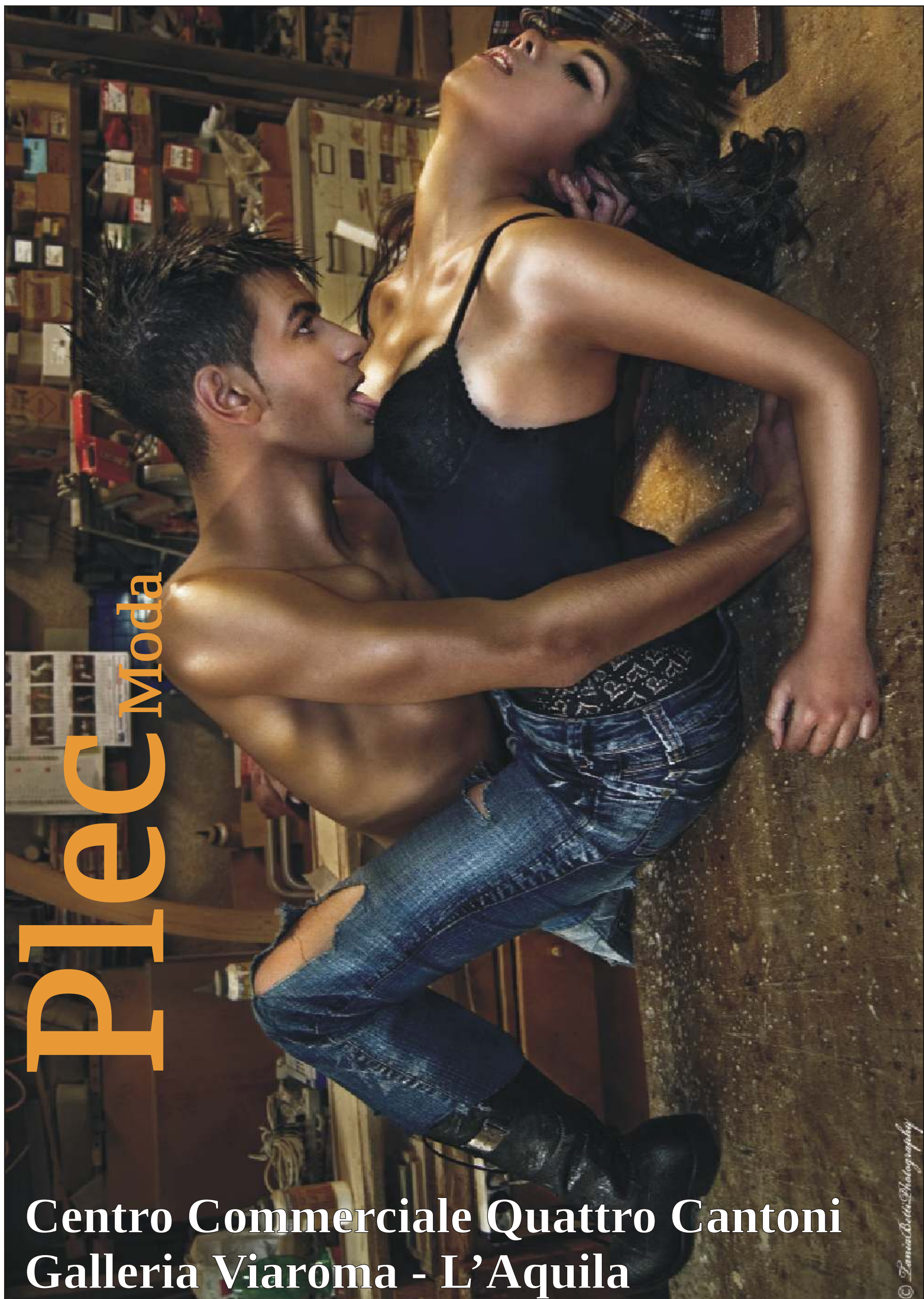
Al servizio delle Aziende e degli Enti Pubblici

Per la vostra pubblicità su questo giornale rivolgersi a:

DIREZIONE PUBBLICITÀ

Tel. 349.2100919 / 347.8825775

o scrivere all'indirizzo info@improntaonline.net



Plec Moda

Centro Commerciale Quattro Cantoni
Galleria Viaroma - L'Aquila

© Daniela Della Fotografia